

REGIONE PUGLIA

Città Metropolitana di Bari

COMUNE DI SANTERAMO IN COLLE



2	EMISSIONE PER AU (A SEGUITO DI PTO)	16/11/22	GASPERI N.	BELFIORE G..	ROTONI M.
1	EMISSIONE PER ENTI ESTERNI	25/11/22	GASPERI N.	LOMBARDO A.	NASTASI A.
0	EMISSIONE PER COMMENTI	18/11/22	GASPERI N.	LOMBARDO A.	NASTASI A.
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	CONTROL.	APPROV.

Committente:

IBERDROLA RENEVABLES ITALIA S.p.A.



Sede legale in Piazzale dell'Industria, 40, 00144, Roma
Partita I.V.A. 06977481008 - PEC: iberdrolarenovablesitalia@pec.it

Società di Progettazione:

Ingegneria & Innovazione



Via Jonica, 16 - Loc. Belvedere - 96100 Siracusa (SR) Tel. 0931.1663409
Web: www.antexgroup.it e-mail: info@antexgroup.it

Progetto:

PARCO EOLICO "SANTERAMO"

Progettista/Resp. Tecnico:

Dott. Ing. Cesare Furno
Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Catania
n° 6130 sez. A

Elaborato:

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICA

Tecnico abilitato:

Dott. Nicola Gasperi
Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica del Ministero della Cultura - Direzione Generale Educazione e Ricerca al numero 3485

Scala:

NA

Nome DIS/FILE:

C 22011S05-VA-RT-05-02

Allegato:

1/1

F.to:

A4

Livello:

DEFINITIVO

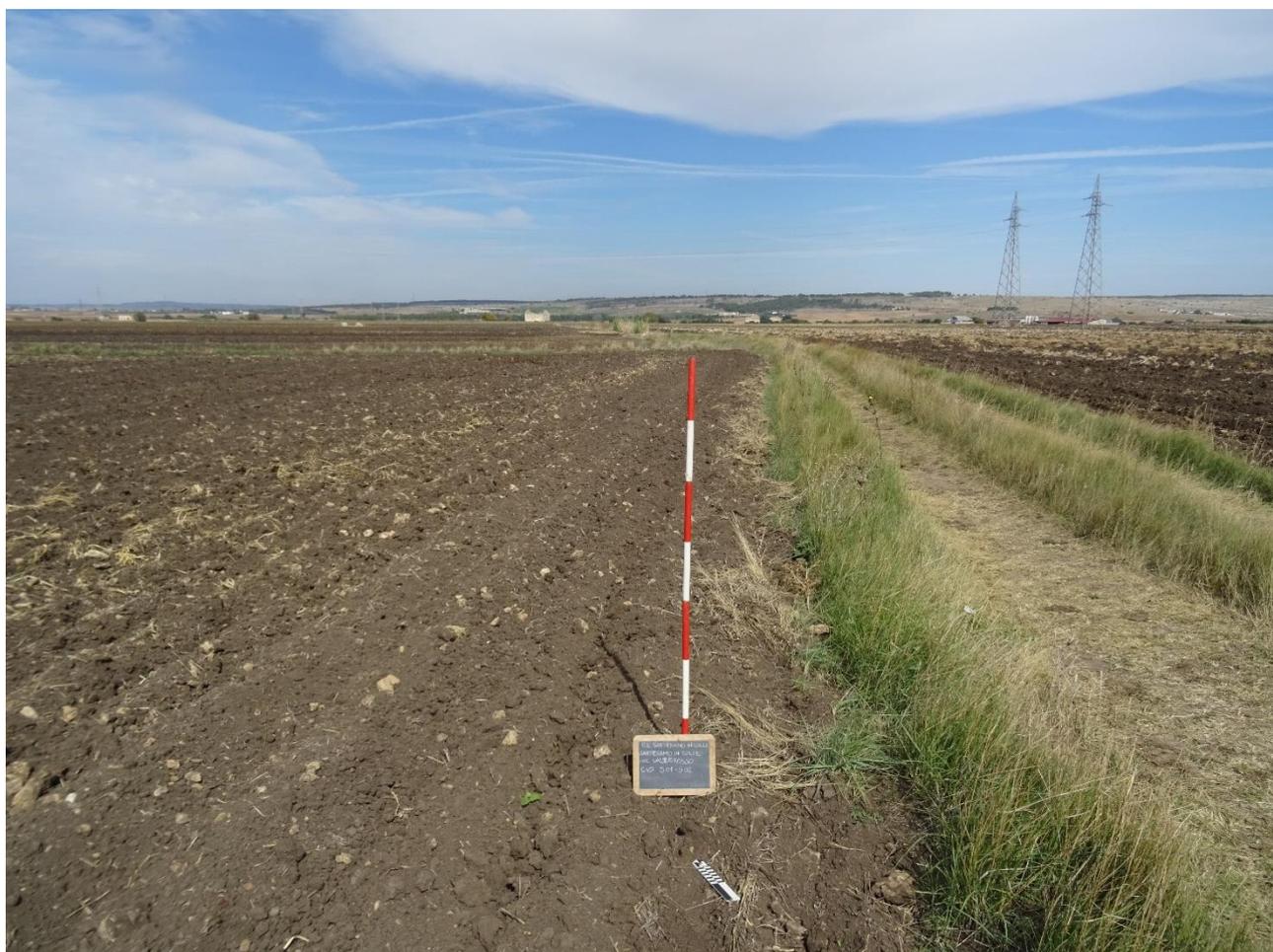
Il presente documento è di proprietà della ANTEX GROUP srl.
È vietato la comunicazione a terzi o la riproduzione senza il permesso scritto della suddetta.
La società tutela i propri diritti a rigore di Legge.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ
METROPOLITANA DI BARI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA BASILICATA

Studio archeologico per la progettazione del Parco Eolico ‘Santeramo’



Dott. Nicola Gasperi

INDICE

1. PREMESSA.....	4
2. DESCRIZIONE DELLE OPERE CIVILI DA REALIZZARE	5
3. METODOLOGIA.....	6
4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	8
4.1. IDROGEOLOGIA	9
5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	11
5.1. LA VIABILITÀ ANTICA	17
6. SCHEDE DEI SITI NOTI DA BIBLIOGRAFIA.....	20
7. AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO	41
8. ANALISI DI ORTOFOTO.....	44
9. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	54
10. CARTOGRAFIA STORICA.....	77
11. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	80
12. BIBLIOGRAFIA	89



PARCO EOLICO DI "SANTERAMO"

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

16/11/2023

REV: 2

Pag.4

1. PREMESSA

Su incarico di IBERDROLA Renovables Italia S.p.A., la società ANTEX GROUP Srl ha redatto il progetto definitivo per la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica, denominato Parco Eolico "SANTERAMO", con potenza nominale installata pari a 70,4 MW, da realizzarsi nel territorio del Comune di Santeramo in Colle. Il numero totale di turbine eoliche che saranno installate è pari a 11 con una potenza nominale pari a 6,4 MW per ogni aerogeneratore.

Gli aerogeneratori sono disposti nell'area compresa tra la SP 140 che in questo tratto segna il confine tra la Puglia e la Basilicata e il Vallone della Silica; in un'area caratterizzata da dolci terrazzi che si affacciano su corsi d'acqua di diversa portata.

La stazione di trasformazione utente si sviluppa nel territorio comunale di Matera, a SO della Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione a 380/150 kV della RTN denominata "Matera".

L'incarico della progettazione definitiva e lo studio di impatto ambientale sono stati affidati alla Società Antex Group Srl; lo studio archeologico è stato redatto dal dott. Nicola Gasperi iscritto all'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica del Ministero della Cultura – Direzione Generale Educazione e Ricerca al numero 3485

2. DESCRIZIONE DELLE OPERE CIVILI DA REALIZZARE

L'area oggetto del progetto (**Fig. 1**) si sviluppa all'interno del Vallone della Silica, in un'area pressoché pianeggiante caratterizzata da piccoli terrazzi poco sopraelevati rispetto alle aree circostanti. Gli aerogeneratori si dispongono a grappolo a N della SP 140; gli aerogeneratori S01 - S02 - S03 - S04 ed S11 sono collegati tra di loro e con la SE Matera con un cavidotto che si sovrappone alla SP 140; percorsa la SP 140 in senso NO - SE sino all'altezza di Masseria Viglione, il cavidotto svolta verso N in senso N - S sovrapponendosi alla SP 176, a lato della quale sono presenti le pale S06 e S08; all'incrocio tra la SP 176 e il collettore di Cipolla, il cavidotto si sviluppa sia a est che ad ovest in parallelo al collettore stesso, a N di esso, per collegare i restanti aerogeneratori S05 e S07 (a ovest) ed S09 ed S10 ad est. La cabina utente si trova nei limiti comunali di Matera, immediatamente a SO della SE Matera.

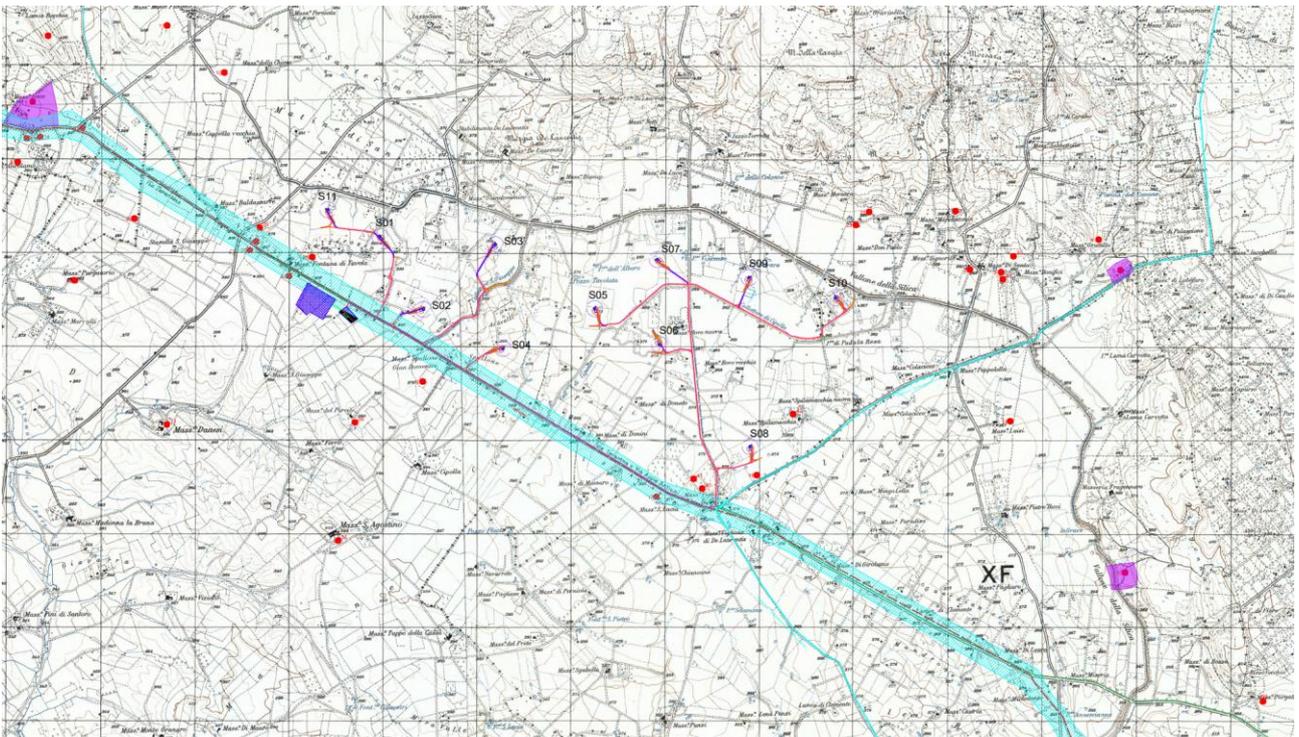


Fig. 1. Stralcio IGM con l'area interessata dalle opere in progetto.



Fig. 2. Particolare dell'area interessata dalla SE Utente.

3. METODOLOGIA

Il lavoro si è svolto con l'indagine sistematica di superficie condotta nei giorni 08 ottobre, 25, 27 novembre 2022 e 09 ottobre 2023.

Per la redazione dello studio archeologico si è consultato online la Carta dei Beni Culturali della Puglia (<http://cartapulia.it/web/guest/home>), gli studi archeologici condotti in precedenza sul territorio in relazione ad altri lavori pubblici (<https://va.minambiente.it/it-IT>) e testi scientifici, finalizzati al posizionamento puntuale delle evidenze note su cartografia IGM (TAV. 1).

I testi sono stati consultati presso:



PARCO EOLICO DI "SANTERAMO"

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

16/11/2023

REV: 2

Pag.7

- biblioteca provinciale di Foggia 'Magna Capitana'
- biblioteca 'Antonio Fania' del Convento di San Matteo sul Gargano
- biblioteca Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia
- biblioteca Scuola Normale Superiore di Pisa
- www.academia.edu
- www.books.openedition.org
- www.jstor.org
- www.researchgate.com

Trattandosi di un'opera a sistema si è optato per la localizzazione dei siti noti all'interno di un'area pari a circa km 18 x 18 al centro della quale ricadono le aree interessate dall'opera in oggetto.

Lo studio è costituito da un inquadramento geologico di tutto il territorio interessato dalle opere e, per ognuno dei territori regionali interessati, da: inquadramento storico-archeologico, schedatura dei siti noti, analisi delle foto aeree, verifica delle aree sottoposte a vincolo archeologico (ai sensi del D.Lgs 42/2004), analisi descrittiva delle attività di ricognizione sul terreno direttamente interessato dalle opere e strettamente annesso, valutazione del rischio archeologico relativo. La bibliografia consultata è unica per l'intero studio presentato in questo documento.

4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area oggetto di studio si inquadra nelle Murge e fa parte dell'Avampese apulo insieme al Gargano e al Salento.

Il supersintema delle Murge è un sistema di depositi terrazzati inquadrabili nell'ambito della regressione regionale che ha interessato l'area bradanica e le aree di avampese a partire dal Pleistocene inferiore. Nel caso delle Murge il sollevamento regionale ha causato il ritiro del mare determinando la distribuzione di depositi.

Il motivo morfologico che caratterizza l'area murgiana è la presenza di una serie di ripiani allungati, grossomodo paralleli alla costa e posti a quote più alte man mano che si procede verso l'interno, delimitati da modeste scarpate. I gradini che individuano i singoli terrazzi sono stati individuati come antiche linee di costa formatesi durante il sollevamento dell'area durante il Pleistocene medio-superiore (**Figg. 3-4**). Le aree dove affiorano i calcarei cretaci, coperte da depositi quaternari, sono incise da numerosi corsi d'acqua localmente detti "lame" delimitati da pareti subverticali e da corsi caratterizzati anche da brusche deviazioni. Le lame sono corsi d'acqua non perenni a fondo piatto e pareti verticali che si sarebbero sviluppati anche con andamenti meandriiformi su aree subpianeggianti coperti da depositi quaternari (Pleistocene) facilmente erodibili.

Nei suoi caratteri essenziali, l'Avampese Apulo presenta una struttura crostale uniforme costituita da un basamento cristallino Variscano e da una copertura sedimentaria spessa circa 6 km. La copertura sedimentaria è stratigraficamente contrassegnata da facies terrigene fluvio-deltizie permio - triassiche (Verrucano), da evaporiti triassiche (Anidrite di Burano) e da una potente impalcatura carbonatica di piattaforma di età giurassico - cretacea.

I calcari di piattaforma presentano in prevalenza facies ristrette depositatesi in un ampio dominio di piattaforma interna facente parte della Piattaforma apula. Durante il Mesozoico, la Piattaforma apula era una delle cosiddette piattaforme periadriatiche, localizzate lungo il margine meridionale della Tetide e da molti autori comparate alle Bahamas per le facies carbonatiche presenti, per la forma, per le dimensioni, per i tassi di subsidenza e per l'architettura interna.

Dal punto di vista litostratigrafico, la successione del Calcare di Bari affiora estesamente in tutta l'area e rappresenta il substrato sedimentario su cui poggiano tutte le unità più recenti. La più antica unità sedimentaria del Quaternario è rappresentata dalla Calcarenite di Gravina, datata al Pleistocene inferiore. Le unità successive, riferibili al Calcare di Bari e al Calcare di Altamura sono su vaste aree coperti da depositi di calcari arenacei o arenaceo-argillosi più o meno cementati con frequenti livelli fossiliferi (noti in letteratura come Tufi). I tufi delle Murge vengono genericamente indicati

come pleistocenici. Il Calcarea di Altamura è il litotipo maggiormente presente nell'area di studio, costituito da calcareniti micritiche con fossili, e, nella parte basale della successione, da prevalenti calcilutiti. I Depositi costieri, di formazione Olocenica e con uno spessore max di circa 2 metri, sono disposti in una ristretta fascia costiera sui calcari cretacei e sui tufi pleistocenici. I Depositi alluvionali sono depositi ciottolosi e terrosi sul fondo di solchi erosivi (Pleistocene superiore-Olocene) spessore max 2 metri. Sul fondo di solchi erosivi (lame) e in terrazze sui fianchi di questi solchi, si osservano lembi di depositi alluvionali derivanti dalla disgregazione e dal dilavamento dei Calcari e dei Tufi delle Murge. L'unità quaternaria maggiormente rappresentata è quella dei Tufi delle Murge alla quale veniva sostanzialmente attribuito il significato di una successione di depositi terrazzati digradanti verso il Mare Adriatico e progressivamente più recenti spostandosi dai lembi posti a quota più elevata verso quelli prossimi alla linea di costa.

4.1. IDROGEOLOGIA

L'area di studio ricade in una fascia climatica di tipo mediterraneo, caratterizzata da diffuse precipitazioni che si concentrano soprattutto nel periodo invernale ed estati siccitose soprattutto nel mese di agosto.

Il reticolo idrografico superficiale non risulta interessato dalla presenza di acque correnti, a causa dell'elevata permeabilità delle formazioni affioranti ed è costituito da fossi privi di ramificazioni importanti.

Nel territorio in studio è accertata l'esistenza di una falda idrica profonda localizzata nei calcari cretacei (falda profonda o falda di base).

Sulla base delle caratteristiche di permeabilità, le rocce localmente affioranti si distinguono in:

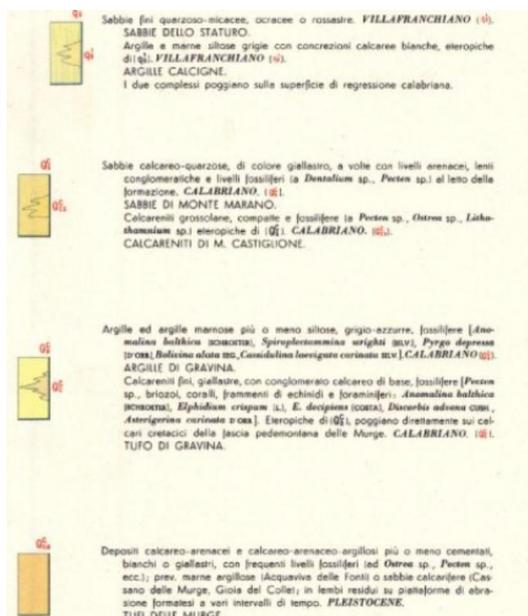
- rocce permeabili per porosità interstiziale;
- rocce permeabili per porosità interstiziale e fessurazione;
- rocce porose ma impermeabili;
- rocce permeabili per fessurazione e carsismo;

La falda idrica profonda rappresenta la più cospicua risorsa idrica del territorio in esame, anche se il suo sfruttamento risulta molto limitato.

La circolazione idrica nella unità calcarea si esplica attraverso le numerose discontinuità, fra loro comunicanti, quali i giunti di strato, le fratture e le cavità carsiche. La falda carsica trae alimentazione dalle piogge che insistono sull'area delle Murge. Sulla quasi totalità dell'area investigata affiora il calcarea e quindi tale territorio costituisce una zona di ricarica per la falda carsica.



**Fig. 3. Stralcio del foglio 189 della Carta Geologica d'Italia
(Carta geologica d'Italia – Ispra, www.isprambiente.gov.it).**



**Fig. 4. La legenda dello stralcio del foglio 189 della Carta Geologica d'Italia
(Carta geologica d'Italia – Ispra, www.isprambiente.gov.it).**

5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il territorio oggetto di indagine ricade all'interno di un'area intensamente frequentata fin da epoca antica.

Dall'area provengono testimonianze di una frequentazione già in epoca paleolitica, come documentato dai siti di Masseria Danesi (**sito n. 33**), Masseria Santa Candida (**sito n. 35**), Ovile del Sole (**sito n. 38**), Serra d'Alto (**sito n. 39**) ricadenti nel territorio di Matera.

Il periodo neolitico nel materano e nei territori murgiani di Altamura e Santeramo in Colle¹ mostra una significativa densità di occupazione; gli studi di D. Santoro² sul comprensorio altamurano, i recenti studi di Coppola sull'area di Santeramo, infatti, documentano numerosi insediamenti attivi in questo momento; si tratta prevalentemente di aree conosciute per la presenza di materiale di superficie, non oggetto di scavi sistematici. Recentemente, in relazione agli studi sulla ricostruzione del percorso della via Appia sono state condotte nuove ricognizioni in questi territori che hanno portato all'individuazione sia di ulteriori aree di materiale che di materiali *off-site*.

Tra i siti individuati degno di nota è quello posto in loc. Fontana di Tavola (**sito n. 16**) posto immediatamente a N/No della SE Matera che mostra una intensa frequentazione antropica a partire dal Neolitico all'età dei Metalli.

Il sito pluristratificato di Iesce (**sito n. 6**), nel comune di Altamura a breve distanza dal torrente Pisciuolo, conserva i resti di un insediamento neolitico nell'ambito del quale sono stati recuperati numerosi frammenti di ceramica impressa e di industria litica.

Il comprensorio inoltre documenta la presenza di villaggi sia in loc. Masseria Fragennaro (**sito n. 15**) che in loc. Masseria Grottillo (**sito n. 5**); nel territorio materano, posto a S delle opere, il neolitico è ben documentato a partire dalla sua fase iniziale con i siti indagati nei pressi di Trasano e Trasanello (**Fig. 6**); a questi si aggiungono i siti di Tirlecchia e Murgia Timone che assieme ai precedenti costituiscono un importante indizio dell'occupazione dei settori settentrionali della Murgia materana³. L'occupazione neolitica è testimoniata anche dal sito indagato presso la località Giavarra (**sito n. 50**) e per il periodo più avanzato dall'importante sito di Serra D'Alto (**sito n. 39**); rispetto al limitrofo territorio pugliese si tratta di aree oggetto di scavi stratigrafici che permettono un miglior inquadramento delle modalità di occupazione del territorio da parte dei gruppi umani neolitici.

¹ Pessina, Tiné 2018.

² Santoro 1998.

³ Lo Porto 1998; Angeli, Rao 2018; Angeli 2022.

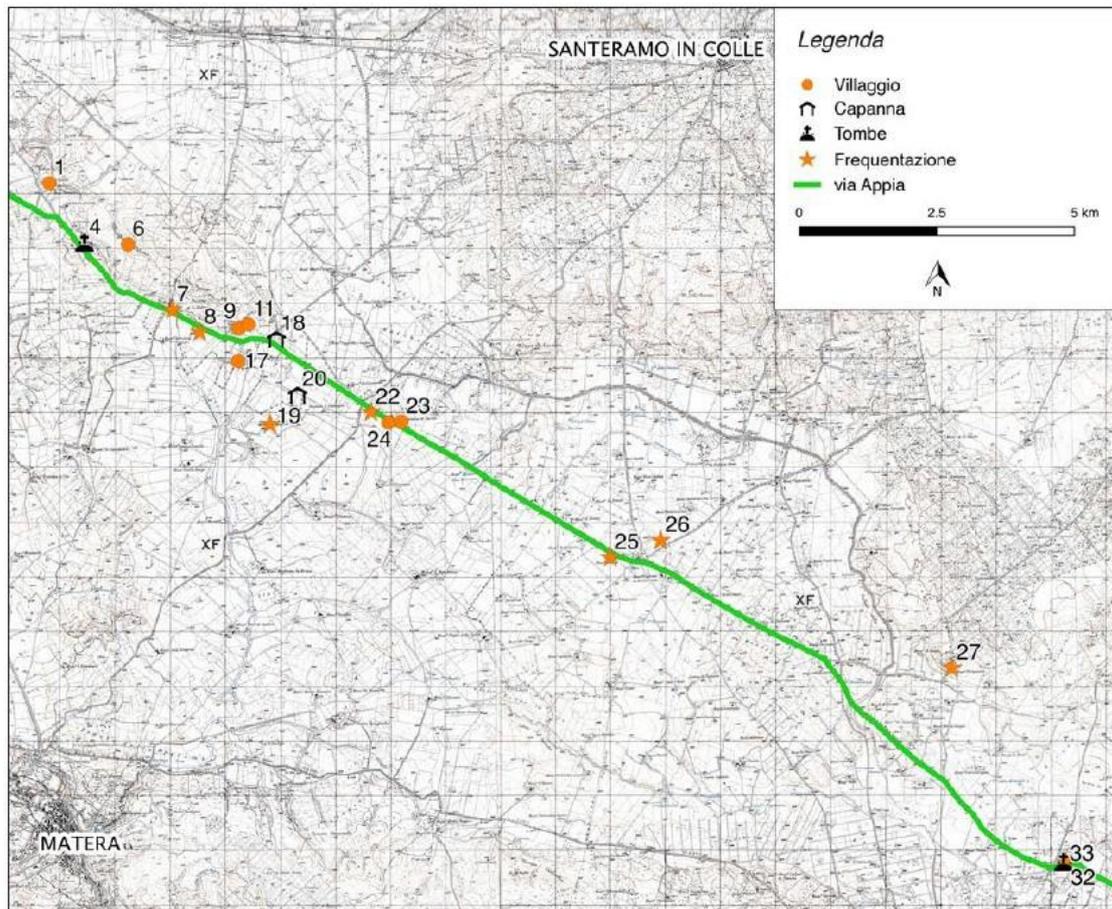


Fig. 5. La distribuzione dei siti preistorici e protostorici nell'area

(da Piepoli 2017).

La documentazione per il periodo eneolitico è inferiore, ma sono comunque attestate frequentazioni in loc. Fontana di Tavola – sia a N della SP 140 (**sito n. 16**) che a S della stessa (**sito n. 43**) - nell'area di Trasanello (**sito n. 53**), da Trasano (**sito n. 52**) dove sono attestate strutture con funzione abitativa e ceramiche con elementi che rimandano alla *facies* di Cetina; un contesto di eneolitico avanzato è stato indagato presso Lamia Capitolo (**sito n. 49**).

L'età del Bronzo è nota dalla frequentazione nell'area di Iesce (**sito n. 6**), che mostra anche tracce relative all'età del Bronzo finale⁴. Tracce antropiche di età del Bronzo provengono dal sito di Masseria Castello (**sito n. 62**)⁵, collocato ai piedi di Murgia Catena, sul torrente Pisciuolo, poco distante dal percorso della *via Appia* e dal vicino sito di Pisciuolo (**sito n. 47**), dove è nota anche una tomba a camera. Materiali dell'età del Bronzo sono stati rinvenuti in ricognizione in

⁴ Piepoli 2016, p. 349 e nota 25.

⁵ Piepoli 2016, pp. 346-347.

relazione ad un impianto di fonti rinnovabili nei pressi della SE Matera (**sito n. 43**), una struttura capannicola absidata è stata indagata in loc. Trasanello (**sito n. 53**).

Dall'area di Murgia Timone, posta immediatamente a S, sono note strutture funerarie, oggetto di indagini in passato⁶ e monumenti megalitici⁷.

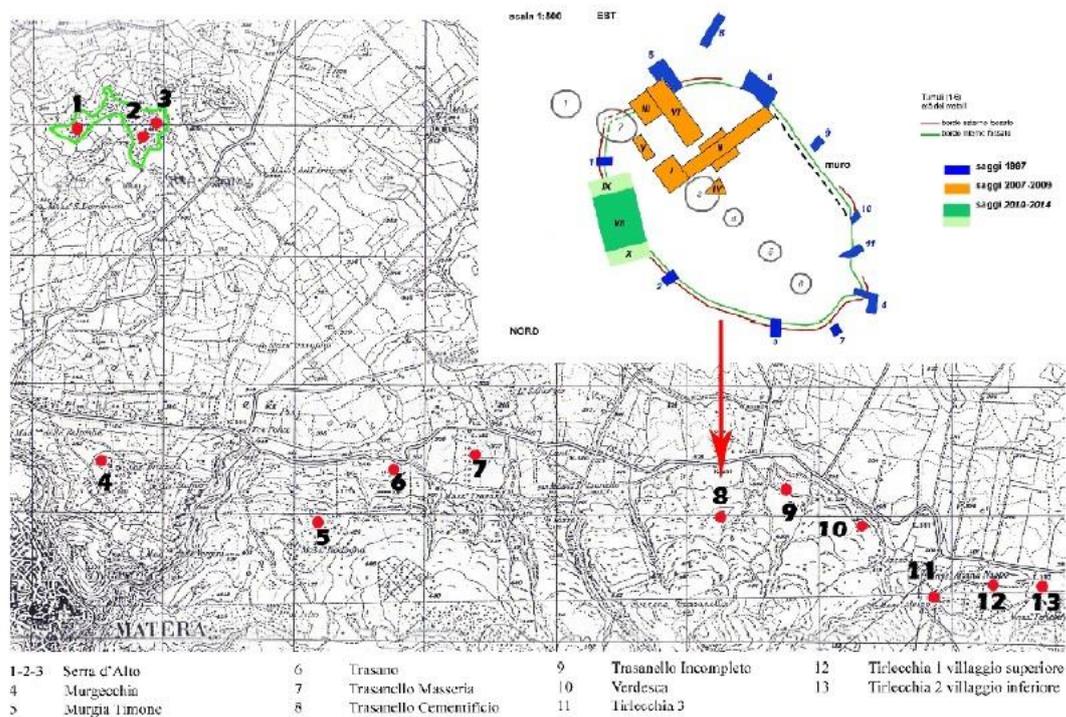


Fig. 6. La distribuzione dei siti neolitici sulla Murgia Materana

(da Angeli, Radi 2015).

In epoca peuceta (**Fig. 7**) il sito egemone dell'area sembra essere quello di Iesce (**sito n. 6**) che probabilmente si sviluppava all'interno di una cinta muraria oggi leggibile da ortofoto e dalle carte catastali (**Fig. 8**). I manufatti si datano tra il VII e il II sec. a.C. Nelle immediate vicinanze della collina è stata individuata un'area funeraria costituita da tombe scavate nel banco roccioso ascrivibile ai secoli V-III a.C.⁸ Al periodo arcaico si datano le sepolture individuate in loc. Serra La Stella⁹. Il sito era posto a controllo di un'ampia parte di territorio e, verosimilmente, di uno dei percorsi di collegamento tra le Murge e il materano.

⁶ Matarese 2018.

⁷ Lionelli, Pelosi 2018.

⁸ Piepoli 2016, p. 349.

⁹ Colucci 2009, p. 100.

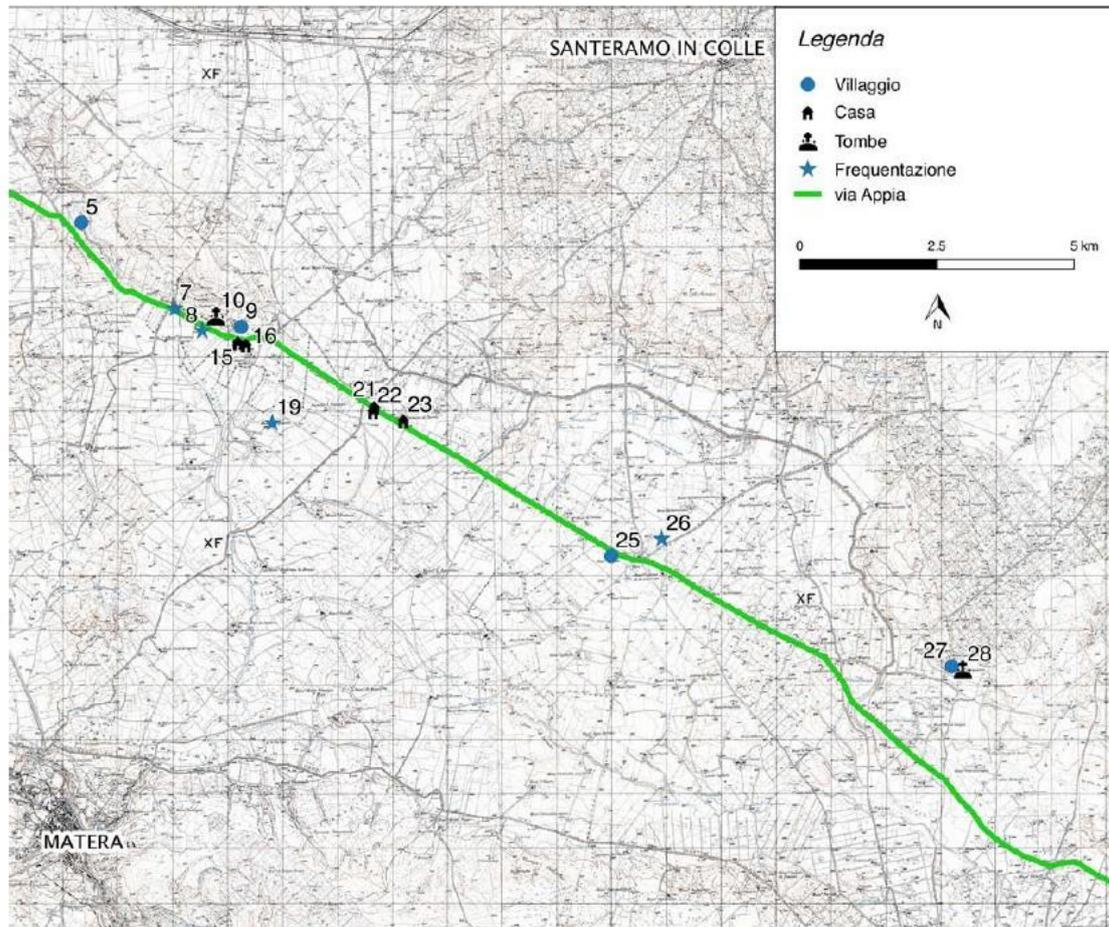


Fig. 7. La distribuzione dei siti peuceti (da Piepoli 2017).

Anche in loc. Valzerosso¹⁰ (**sito n. 12**) individuati in un'ampia area (ca. 1000 mq) a ridosso di un modesto canale, tra i manufatti si distinguono anche materiali di età peuceta. Materiali coevi provengono anche dalla loc. Santa Lucia (**sito n. 17**) e dall'area delle Masserie Di Santo e Bonifacio (**sito n. 30 e 31**)¹¹.

Ad un periodo di passaggio tra la realtà culturale peuceta e la romanizzazione sono da porre le evidenze di Masseria Porcili (**sito n. 36**).

¹⁰ Piepoli 2016, p. 352.

¹¹ Zullo 2019.



Fig. 8. L'insediamento fortificato di Iesco con l'indicazione delle aree funerarie (da Pupillo 2016).

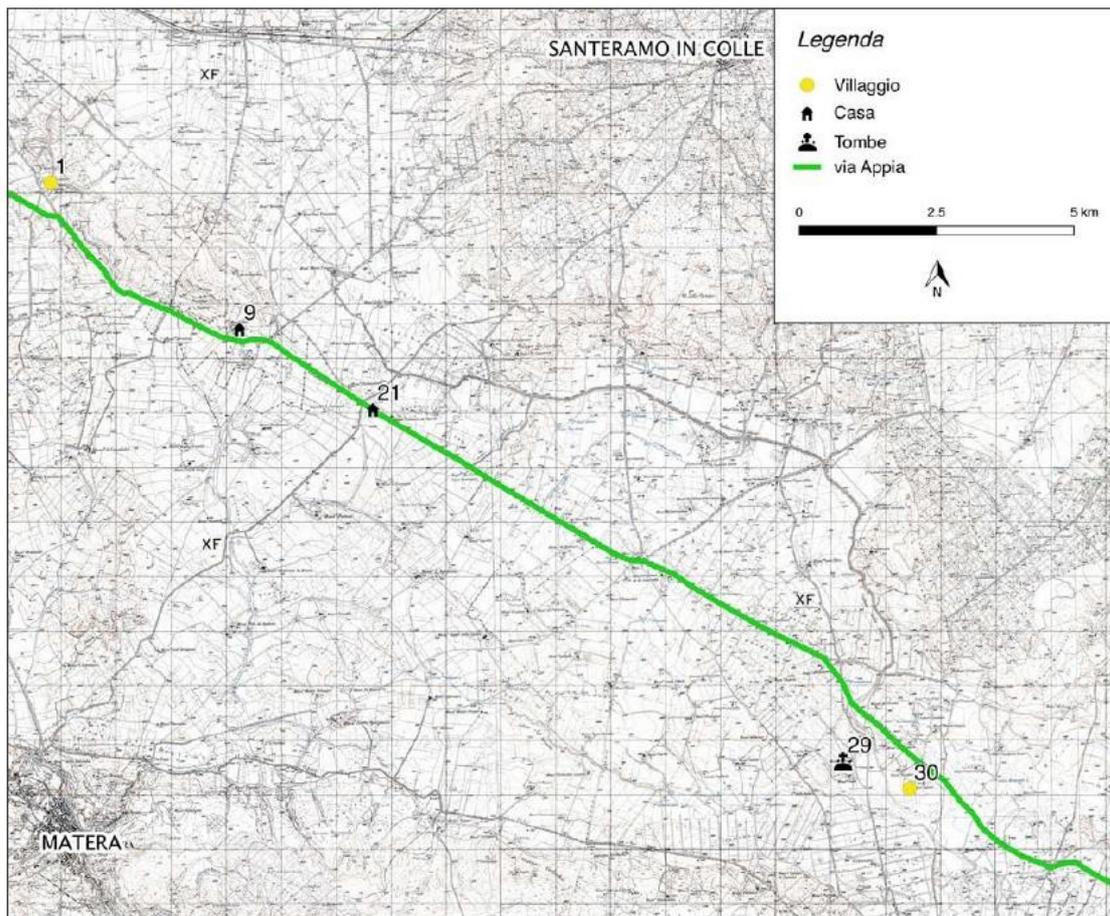


Fig. 9. La distribuzione dei siti di epoca repubblicana (da Piepoli 2017).

All'età repubblicana (**Fig. 9**) sono riferibili in loc. Iesce alcune evidenze di carattere abitativo pertinenti ad una dimora rurale di modeste dimensioni¹². In quest'area si attesta una sporadica frequentazione di età imperiale. In loc. Valzerosso (**sito n. 12**), all'incrocio tra la SP 140 e la SS 271¹³, è stata individuata una realtà insediamentale di età repubblicana che continua ad esistere in età imperiale fino a tutto il VI secolo d.C. Allo stesso arco cronologico fanno riferimento i siti di Masseria Caione (**sito n. 48**) e Masseria Castello (**sito n. 62**) situati lungo la *via Appia* nel tratto tra Gravina e Taranto¹⁴. Nei siti è documentata la presenza di ceramica proveniente dall'Africa settentrionale e dal Mediterraneo orientale; numerosi sono i frammenti vitrei e alcune scorie riconducono ad attività metallurgiche.

A breve distanza dall'area delle opere sono noti anche i siti di Masseria Viglione (**sito n. 41**) e Spilamacchia (**sito n. 42**) dei quali non possiamo avanzare ipotesi sulla tipologia dell'insediamento.

I siti frequentati in questo periodo protraggono la loro occupazione sino in epoca tardoantica (**Fig. 10**); è in questo momento inoltre che compaiono le prime attestazioni di insediamenti rupestri nell'area con la Chiesa di Sant'Angelo alla Morsara (**sito n. 2**) che si diffonderanno nel periodo successivo, in particolare nel materano.

L'epoca medievale mostra una frequentazione molto rarefatta, incentrata sulle aree di Iesce (**sito n. 6**) e Masseria Castello (**sito n. 62**) dove erano presenti aree insediative e la chiesa di San Giorgio (**sito n. 61**). A Iesce, per esempio, è presente di un casale rurale e una chiesa rupestre con un ciclo di affreschi la cui fase più antica risale all'età angioina¹⁵.

¹² Mangiatordi 2011, p. 234; Piepoli 2016, p. 250.

¹³ Piepoli 2016, p. 352.

¹⁴ Piepoli 2026, pp. 353-354.

¹⁵ Piepoli 2016, p. 352.

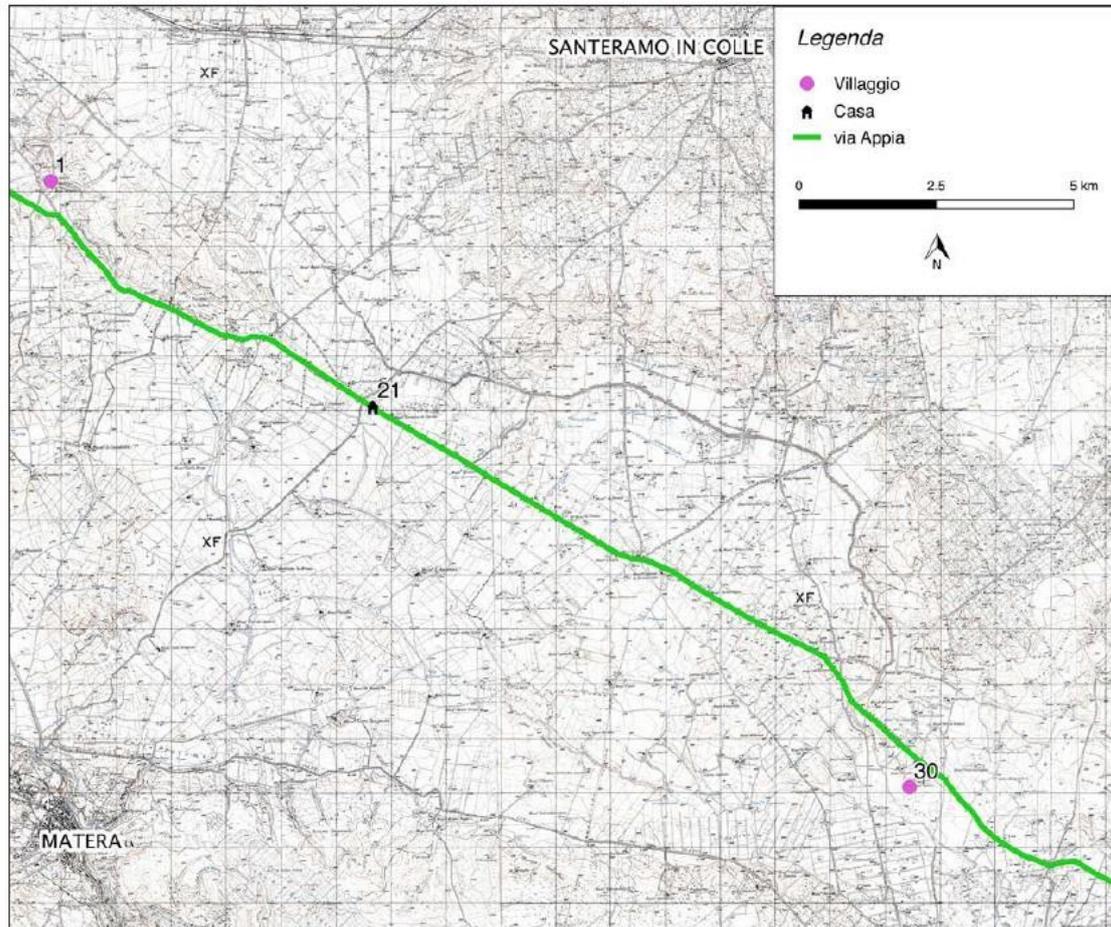


Fig. 10. La distribuzione dei siti di epoca tardoantica (da Piepoli 2017).

5.1. LA VIABILITÀ ANTICA

La principale viabilità di epoca romana che interessa il sud-est italiano (*via Appia*¹⁶, *via Traiana*¹⁷, *via Litoranea*¹⁸ ed in epoca tarda, *via Herculea*¹⁹, **Fig. 11**) aveva la funzione di collegare gli Appennini (ed il centro di Benevento) con i porti romani sul mar Adriatico, attraverso le colonie di *Herdonia*, *Canusium* e *Venusia*.

L'area oggetto di indagine è interessata dal passaggio della *Via Appia* al cui percorso, in questo settore, si sovrappone la SP 140. Il tratto in oggetto è posto tra le stazioni di *Blera* e *Sub Lupatia* riportate nella *Tabula Peutingeriana*.

¹⁶ Ceraudo 2015; Marchi 2019.

¹⁷ Ceraudo 2008.

¹⁸ Alvisi 1970, pp. 49-61; Ceraudo 2015.

¹⁹ Del Lungo 2013; Ceraudo, Ferrari 2016.

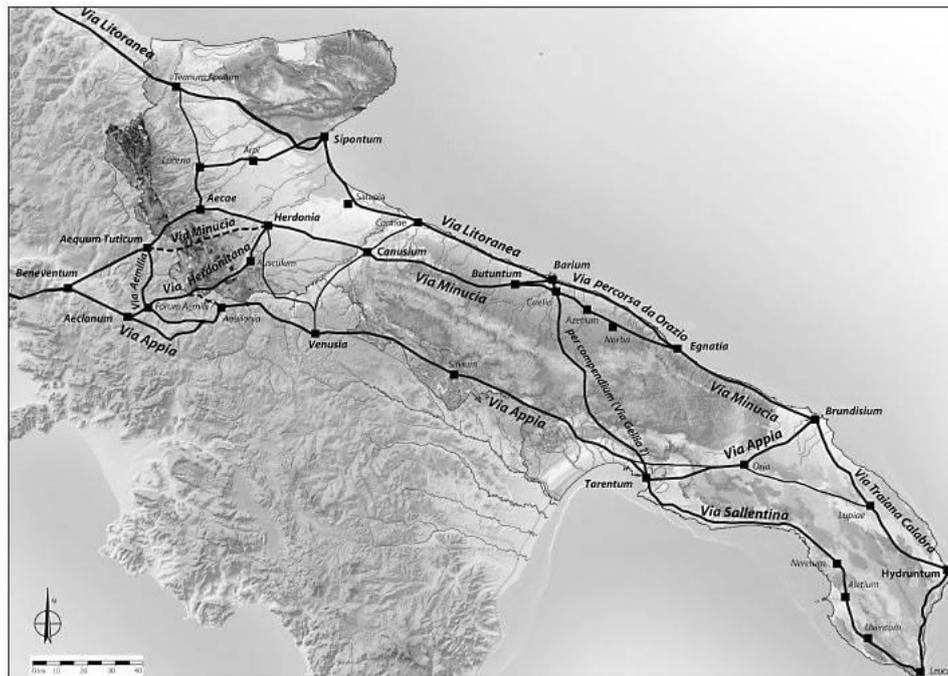


Fig. 11. Ricostruzione della viabilità secondo Ceraudo (da Ceraudo 2015).

L'identificazione di queste due *stationes* nel corso degli studi sul territorio è stata oggetto di varie ipotesi, tanto per che il sito posto in località Masseria Viglione (**sito n. 40**) era stato proposto un riconoscimento nella statio di *Sub Lupatia*. I recenti studi sul territorio compiuti da Piepoli propongono un percorso che viene ricalcato dalla moderna SP 140 e identificano la statio di Blera con il sito di Monte Castello (**sito n. 62**) e il sito di Masseria Caione (**sito n. 48**) con la statio di *Sub Lupatia*; si tratta, come visto dalle carte di distribuzione per il periodo romano repubblicano – tardoantico, gli unici siti, assieme a quello individuato presso Valzerosso (**sito n. 12**) che mostrano continuità insediativa per tutto questo arco cronologico.

Recenti indagini geofisiche condotte in relazione alla SP 140, nell'area compresa tra la SE Matera e il bivio tra la SP 140 e la SP 176, hanno rilevato la presenza a circa 80 cm di profondità di una anomalia lineare che potrebbe essere attribuibile ad un percorso stradale conservato (almeno in parte) al di sotto della moderna carreggiata²⁰.

²⁰ Archivio SABAP.

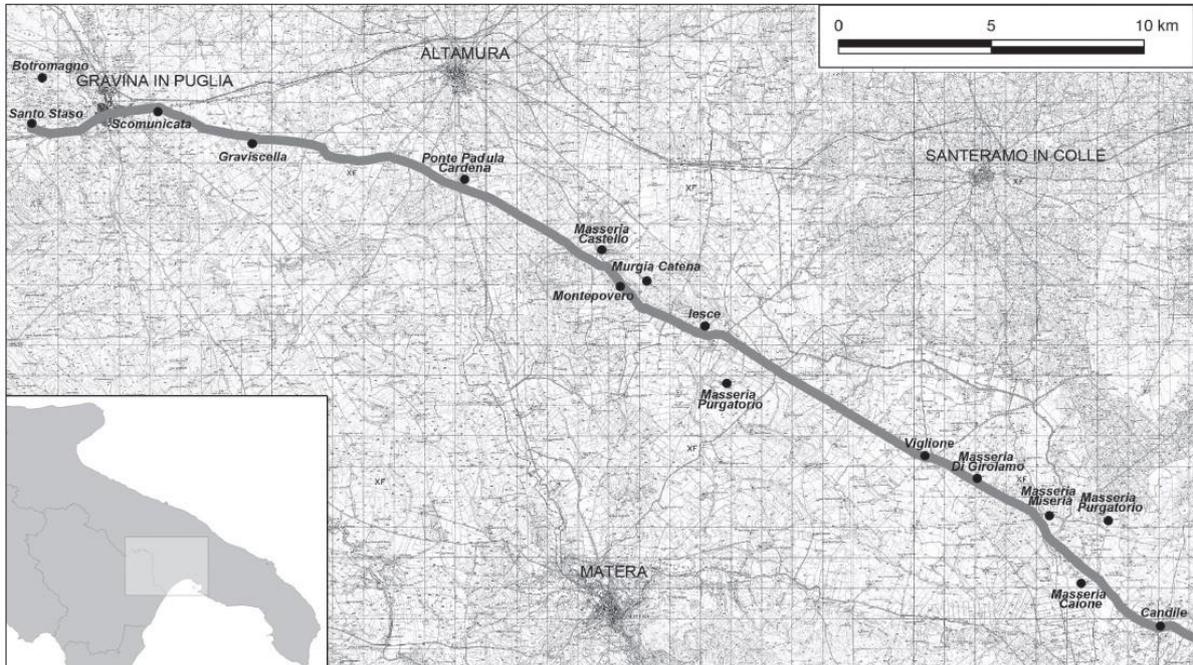


Fig. 12. Ricostruzione del percorso dell'Appia secondo Piepoli (da Piepoli 2014).

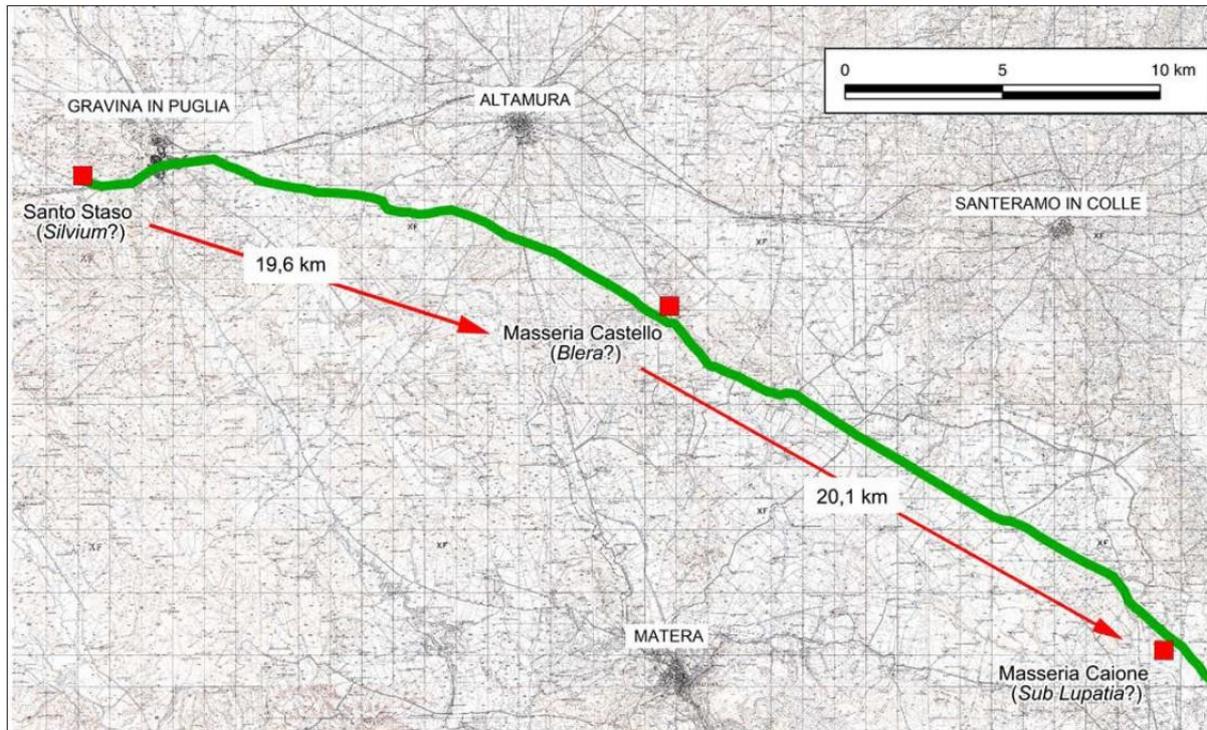


Fig. 13. Ricostruzione del percorso dell'Appia tra le stazioni di Blera e Sub Lupatia secondo Piepoli (da Piepoli 2017).

Al percorso della via Appia in questo tratto si sovrappone il Tratturo n. 21 Melfi – Castellaneta, sottoposto a vincolo con D.M. 22-12-1983, il cui tracciato viene indicato sulla base delle indicazioni della Carta dei Tratturi.

Nell'area di studio sono presenti anche il Tratturo n. 72 Santeramo in Colle Laterza ed il Tratturo n. 93 Grummo Appula – Santeramo in Colle.

6. SCHEDE DEI SITI NOTI DA BIBLIOGRAFIA

Di seguito si riporta una descrizione dei siti archeologici noti da bibliografia presenti all'interno di un'area pari a 315 km² attorno alle opere in oggetto, ricadenti nei territori comunali di Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA), Laterza (TA) e Matera (MT) (TAV.1).

Sito n. 1

Santeramo in Colle

Loc. Marcantonio De Nittis

Descrizione: Insedimento rupestre ipogeo, non meglio specificato nelle caratteristiche iconografiche e funzionali.

Datazione: V-IV secolo a.C.

Bibliografia: BABIS001065

Sito n. 2

Santeramo in Colle

Loc. Sant'Angelo

Descrizione: Chiesa rupestre caratterizzata da una pianta a croce greca inscritta e articolata in tre navate terminanti ciascuna con un'abside semicircolare. Quattro pilastri ripartiscono l'invaso in nove campate. La chiesa è preceduta da un ambiente a pianta rettangolare, interpretato come narcece. In corrispondenza dell'ingresso alla cavità è scolpito un arco a tutto sesto.

Datazione: età medievale

Bibliografia: BABIS001760; Dell'Aquila, Messina 1998, p. 251; Fiorentino 2010.

Sito n. 3

Santeramo in Colle

Loc. Masseria Bonifici

Descrizione: Area estesa su una superficie di circa 10.000 mq localizzata tra Masseria Bonifici e Masseria Di Santo, caratterizzata dalla presenza di una grande quantità di frammenti di ceramica sigillata gallica, di ceramica comune, di ceramica da fuoco e tegole. Non si dispone di sufficienti dati per una definizione cronologica e tipologica del sito, probabilmente interpretabile come villaggio o 'villa' databile genericamente ad età imperiale. Nella stessa area è segnalato il rinvenimento di una tomba a grotticella con corredo e una tomba a tumulo, datata in modo generico ad età preromana, unitamente a materiale in superficie.

Datazione: età romana imperiale

Bibliografia: BABIS001032; BABIS00101035; Mangiatordi 2006-2007, pp. 266-267.

Sito n. 4

Santeramo in Colle

Loc. Masseria Grottillo

Descrizione: Necropoli, documentata dal rinvenimento di una tomba a grotticella, interamente scavata nel banco tufaceo, con drómos d'ingresso, a pianta ovoidale, molto allungata (\emptyset massimo: m 3; \emptyset minimo: m 1). Si segnala inoltre il rinvenimento nell'area di frammenti di ceramica d'impasto. L'assenza di ulteriori dati e di indicazioni precise sulle dimensioni dell'area non consentono una definizione cronologica puntuale del sito, attribuita in modo generico ad età preromana. Nella stessa area è segnalata la presenza di materiale definito genericamente tardo-romano e di ceramica bizantina, che suggerisce la frequentazione del sito fino ad età tardoantica e altomedievale.

Datazione: età preromana, tardoantica e altomedievale

Bibliografia: BABIS001026; Mangiatordi 2006-2007, pp. 265-266.

Sito n. 5

Santeramo in Colle

Loc. Masseria Grottillo

Descrizione: Villaggio neolitico trincerato.

Datazione: età neolitica

Bibliografia: BABIS000229.

Sito n. 6

Altamura

Loc. Iesce

Descrizione: Insediamiento rurale individuato in località Iesce, nei pressi dell'omonima masseria. La collina di Iesce risulta frequentata ininterrottamente dall'età del bronzo fino al III-II sec. a. C.

All'esterno del circuito murario che cingeva l'abitato arcaico sono stati rinvenuti frammenti ceramici, industria litica e accette e pestelli litici pertinenti ad un insediamento protourbano da porre in un periodo compreso tra il bronzo recente e il bronzo finale, sul quale continuò a vivere l'insediamento recintato.

Quest'ultima fase è stata documentata da un'indagine archeologica condotta dalla Soprintendenza tra il 1992 e il 1994, in cui sono state scavate tre aree corrispondenti ad altrettanti saggi. Un saggio, impiantato al fine di verificare l'esistenza della cinta muraria, ha messo in evidenza i resti di fondazione di un muro con blocchi di grosse dimensioni, affiancato da un ambiente quadrangolare. All'interno vi era una vaschetta fittile di forma ovale, con fondo leggermente concavo. Un altro saggio ha evidenziato uno strato di frequentazione databile al III-II a.C., sulla base dei materiali ceramici rinvenuti, con alcune tombe infantili. La fase ellenistica si impiantò su uno strato di riempimento frammisto a intonaco di capanna, ceramiche impresse e selci, per cui è ipotizzato uno spianamento dei livelli neolitici per la realizzazione di un nuovo insediamento. In una terza area sono stati indagati scavati tre ambienti di forma rettangolare, delimitati da strutture murarie realizzate in blocchi calcarei di forma irregolare, di piccole e medie dimensioni, posti in opera a secco. In alcuni degli ambienti sono state rinvenute tre vaschette fittili di forma ovale ed una struttura quadrangolare formata da frammenti di macine in pietra lavica, strutture probabilmente utilizzate per la lavorazione dell'argilla. In due degli ambienti sono stati

documentati anche due pozzi, uno per la raccolta dell'acqua piovana e l'altro, con vera in pietra, di forma rettangolare utilizzata come fossa di scarico.

L'ipotesi di un'attività di lavorazione dell'argilla sembra essere confermata dalla presenza, nell'area della collina, di banchi argillosi affioranti, oltre che dalle analisi archeometriche condotte sui materiali ceramici, di indubbia produzione locale.

La presenza di ceramica sigillata datata tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. potrebbe suggerire che il sito occupato tra il III e il II sec. a.C. da un insediamento rurale con annessa necropoli sia stato interessato da una occupazione sporadica tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale.

In epoca medievale nell'area si insedia un villaggio rurale con una chiesa tuttora visitabile.

Datazione: età arcaica, classica, ellenistica e romana; età altomedievale e medievale

Bibliografia: BABIS001219; Santoro 2009; Mangiatordi 2011, pp. 232-235; Pupillo 2016; Piepoli 2017, siti nn. 9, 12, 13, 14.

Sito n. 7

Altamura

Loc. Lamia Recchia

Descrizione: Villaggio ubicato sulla sommità di una collina calcarea caratterizzata da crinali alquanto ripidi. La maggior parte del materiale rinvenuto, molto fluitato e costituito da ceramica impressa, risulta concentrato in una zona a valle dell'insediamento vero e proprio.

Datazione: età neolitica, età del bronzo

Bibliografia: BABIS001148; Santoro 1998, p. 30.

Sito n. 8

Altamura

Loc. Murgia Catena

Descrizione: Villaggio, ubicato sulla sommità di un'estesa collina calcarea, prospiciente il torrente Iesce, delimitato da un muro di cinta di forma poligonale, con diametro pari a circa 300 metri, realizzato con pietre, messe in opera a secco, al cui interno è stata individuata una seconda cerchia muraria, di forma circolare, con diametro pari a circa 100 metri; quest'ultima struttura, non più esistente, non più esistente, è visibile in traccia in aerofotografie all'infrarosso. Nell'area



PARCO EOLICO DI "SANTERAMO"

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

16/11/2023

REV: 2

Pag.24

compresa entro la cerchia muraria interna sono stati individuati in superficie numerosi frammenti di ceramica Serra d'Alto, Diana-Bellavista e a decorazione geometrica.

Datazione: età neolitica, età eneolitica, età del bronzo, età del ferro

Bibliografia: BABIS001145; Santoro 1998, pp. 28-30.

Sito n. 9

Altamura

Loc. Lamia Girolamo

Descrizione: L'abitato si colloca su un rialzo murgico naturalmente difeso sui lati sud e sudovest; esso domina il pantano di S. Candida. Si sono recuperati alcuni frammenti di ceramica impressa e qualche esemplare pertinente all'età del Bronzo.

Datazione: età neolitica, età del bronzo

Bibliografia: Santoro 1998, p. 36.

Sito n. 10

Santeramo in Colle

Loc. Masseria Giandomenico

Descrizione: Fossato neolitico individuato da foto aerea.

Datazione: età neolitica

Bibliografia: Santoro 1998, p. 36.

Sito n. 11

Santeramo in Colle

Loc. Monte Fungale

Descrizione: Fossato neolitico individuato da foto aerea.

Datazione: età neolitica

Bibliografia: Santoro 1998, pp. 30-31.

Sito n. 12

Santeramo in Colle

Loc. Valzerosso

Descrizione: Concentrazione di reperti archeologici estesa 1000 mq ca., a ridosso di un modesto canale il cui percorso segue un andamento NE-SO. L'analisi dei reperti ceramici ha consentito di documentare, oltre a fasi relative alle età preistorica, protostorica e peuceta, una prolungata presenza antropica dall'età repubblicana al VII secolo d.C. Maggiormente attestato è l'arco cronologico compreso tra la prima età imperiale e il VI secolo d.C., le cui evidenze materiali consistono prevalentemente in sporadici frammenti di ceramica da mensa-dispensa e da fuoco, riconducibili sia a produzioni locali che d'importazione. È stata riscontrata inoltre la presenza di spezzoni di laterizi e di conci lapidei, sia sbozzati che irregolari, e, in particolare nella porzione sudoccidentale, di concentrazioni isolate di grumi di malta. Si tratta verosimilmente di una casa di epoca imperiale.

Datazione: età neolitica, età protostorica, età romana e tardoantica

Bibliografia: Piepoli 2016, pp. 352-353.

Sito n. 13

Santeramo in Colle

Loc. Masseria della Chiesa

Descrizione: Su un rilievo prospiciente il torrente Silica, anche in questo caso il fossato è stato identificato grazie all'infrarosso. Le ricognizioni in superficie hanno restituito ceramica impressa, lame in selce e altri manufatti in ossidiana.

Datazione: età neolitica

Bibliografia: Carrasso, Coppola 2015, p. 8.

Sito n. 14

Laterza

Loc. Masseria Luisi

Descrizione: Sul versante destro del Vallone della Silica si evidenzia la presenza di un fossato ubellissoidale, molto interrato: i frammenti ceramici sono rari, ma tutti di epoca neolitica.



PARCO EOLICO DI "SANTERAMO"

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

16/11/2023

REV: 2

Pag.26

Datazione: età neolitica

Bibliografia: Carrasso, Coppola 2015, p. 12.

Sito n. 15

Laterza

Loc. Masseria Fragennaro

Descrizione: Sul versante sinistro del Vallone della Silica è stata identificata una trincea ellittica e sono stati compiuti saggi di scavo nel 1994, dopo che l'escavazione di un vaso aveva distrutto parte del fossato. In superficie sono stati rinvenuti piccoli frammenti vascolari molto fluitati, lamelle in selce e ossidiana e percussori litici.

Datazione: età neolitica

Bibliografia: Venturo 1995; 2012; Carrasso, Coppola 2015, pp. 12-13.

Sito n. 16

Santeramo in Colle

Loc. Fontana di Tavola

Descrizione: Area di concentrazione di materiale ceramico che copre un esteso arco cronologico compreso tra il Neolitico antico e l'età storica. Si tratta probabilmente di un insediamento che si sviluppa nel Neolitico con varie fasi di frequentazione, che mostra occupazione nell'eneolitico e nell'età del Bronzo e che in epoca storica continua ad essere frequentato forse in rapporto al percorso della via Appia.

Datazione: età neolitica, età eneolitica, età del bronzo, età romana

Bibliografia: Carrasso, Coppola 2015.

Sito n. 17

Laterza

Loc. Santa Lucia

Descrizione: Materiali off-site di epoca preistorica e area di concentrazione di materiale di epoca peuceta.

Datazione: età preistorica, età peuceta.

Bibliografia: Piepoli 2017, p. 109, nota 16, sito n. 25.

Sito n. 18

Santeramo in Colle

Loc. Viglione

Descrizione: Materiali off-site di epoca preistorica.

Datazione: età preistorica

Bibliografia: Piepoli 2017, p. 109, nota 16, sito n. 26.

Sito n. 19

Altamura

Loc. Iesce

Descrizione: Materiali di epoca preistorica e protostorica riferibili ad un insediamento.

Datazione: età preistorica

Bibliografia: Piepoli 2017, p. 109, nota 16, sito n. 19.

Sito n. 20

Altamura

Loc. Iesce

Descrizione: Materiali di epoca preistorica e protostorica riferibili ad un insediamento.

Datazione: età preistorica

Bibliografia: Piepoli 2017, p. 109, nota 16, sito n. 20.

Sito n. 21

Altamura

Loc. Murgia Catena

Descrizione: Materiali off-site di epoca preistorica.

Datazione: età preistorica

Bibliografia: Piepoli 2017, p. 109, nota 16, sito n. 7.

Sito n. 22

Altamura

Loc. Pantano di Santa Candida

Descrizione: Materiali *off-site* di epoca preistorica.

Datazione: età preistorica

Bibliografia: Piepoli 2017, p. 109, nota 16, sito n. 8.

Sito n. 23

Altamura

Loc. Iesce

Descrizione: Concentrazione di materiale ceramico di epoca peuceta riferibile all'insediamento di Iesce (sito n. 9).

Datazione: età peuceta

Bibliografia: Piepoli 2017, p. 110, sito n. 15.

Sito n. 24

Altamura

Loc. Iesce

Descrizione: Concentrazione di materiale ceramico di epoca peuceta riferibile all'insediamento di Iesce (sito n. 9).

Datazione: età peuceta

Bibliografia: Piepoli 2017, p. 110, sito n. 16.

Sito n. 25

Santeramo in Colle

Loc. Valzerosso

Descrizione: Concentrazione di materiale ceramico di epoca preistorica e peuceta.

Datazione: età preistorica, età peuceta

Bibliografia: Piepoli 2017, pp. 109-110, sito n. 22.

Sito n. 26

Laterza

Loc. Lena

Descrizione: Struttura funeraria di epoca romana.

Datazione: età romana

Bibliografia: Piepoli 2017, p. 113, sito n. 29.

Sito n. 27

Santeramo in Colle

Loc. Morsara

Descrizione: Struttura ipogeica detta Ipogeo di Cristo e Luce interpretabile come una struttura rupestre con funzione religiosa di epoca tardoantica.

Datazione: età romana

Bibliografia: Laselva, Santarcangelo, Tancredi 2012.

Sito n. 28

Santeramo in Colle

Loc. Morsara

Descrizione: Struttura ipogeica detta Ipogeo della Croce Cosmica interpretabile come una struttura rupestre con funzione religiosa di epoca tardoantica.

Datazione: età romana

Bibliografia: Laselva, Santarcangelo, Tancredi 2012.

Sito n. 29

Santeramo in Colle

Loc. Matine



PARCO EOLICO DI "SANTERAMO"

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

16/11/2023

REV: 2

Pag.30

Descrizione: Concentrazione di materiale ceramico riferibile ad epoca neolitica con una rifrequentazione in epoca classica.

Datazione: età neolitica, età classica

Bibliografia: Zullo_1.

Sito n. 30

Santeramo in Colle

Loc. Masseria Di Santo e Bonifacio

Descrizione: Concentrazione di materiale ceramico di epoca peuceta.

Datazione: età peuceta

Bibliografia: Zullo_2.

Sito n. 31

Santeramo in Colle

Loc. Masseria Di Santo e Bonifacio

Descrizione: Struttura ipogeica, denominata Ipogeo di Bonifaci che presenta all'interno materiali di epoca preistorica e storica.

Datazione: età preistorica, età peuceta, età romana

Bibliografia: Zullo_2.

Sito n. 32

Matera

Loc. Iesce

Descrizione: necropoli riferibile all'abitato di Iesce indagata nel corso degli anni '70 del secolo scorso, costituita da 48 tombe scavate nella roccia di cui 38 del tipo a fossa e controfossa e 10 a fossa semplice. Le tombe hanno restituito corredi ascrivibili al IV-II secolo a.C.

Datazione: età preistorica, età peuceta, età romana

Bibliografia: Paolicelli 2021.

Sito n. 33

Matera

Loc. Masseria Danesi

Descrizione: Rinvenimenti di strumenti di epoca paleolitica media e inferiore.

Datazione: età paleolitica.

Bibliografia: Museo Ridola 1976; Camerini, Lionetti 1995.

Sito n. 34

Matera

Loc. Masseria Torre Spagnola

Descrizione: Segnalazione di materiale di epoca neolitica e dell'età del Bronzo; dall'area provengono alcuni manufatti riferibili ad un piccolo nucleo funerario collegato ad un insediamento rurale. Nell'area è presente una torre spagnola costruita tra il 1596 e il 1600.

Datazione: età neolitica, età del Bronzo, età romana.

Bibliografia: Museo Ridola 1976; Archivio SABAP, Viarch FV_Geocart

Sito n. 35

Matera

Loc. Masseria Santa Candida

Descrizione: Rinvenimento di strumenti bifacciali del paleolitico. Circa 1 km a NE di masseria Fontana di Vite segnalazione di due capanne neolitiche e nella stessa area ricognizione negli anni '80 del secolo scorso con materiale neolitico di Serra d'alto e litica. Da Santa Candida sono segnalati anche materiali di epoca romana, sia un bacile di bronzo di I-II d.C. che un vasetto in ceramica acroma di I d.C.

In relazione alle evidenze già note sono forse da porre i materiali sporadici rinvenuti in occasione delle ricognizioni per il Parco Eolico Marcopolo.

Datazione: età paleolitica, età neolitica, età romana.



PARCO EOLICO DI "SANTERAMO"

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

16/11/2023

REV: 2

Pag.32

Bibliografia: Camerini, Lionetti 1995, p. 26; Lo Porto 1988, p. 43; Archivio SABAP, Viarch SP 231 MT – Santeramo, sito n. 7; Archivio SABAP Viarch Parco Eolico Marcopolo, UUTT 130, 131, 145, 160, 161.

Sito n. 36

Matera

Loc. Masseria Porcili

Descrizione: Rinvenimento di tombe di IV-III di cui sono noti i materiali. A breve distanza viene segnalata la presenza di materiali sporadici di II-I a.C. e elementi in osso di II-IV dc.

Datazione: età ellenistico – romana e romana.

Bibliografia: Archivio SABAP, Viarch Matera_8042.

Sito n. 37

Matera

Loc. Masseria Ferro

Descrizione: Segnalazione di un villaggio di epoca neolitica.

Datazione: età neolitica.

Bibliografia: Camerini, Lionetti 1995, p. 131

Sito n. 38

Matera

Loc. Ovile del Sole

Descrizione: Segnalazione di rinvenimento di litica di epoca paleolitica.

Datazione: età paleolitica.

Bibliografia: Rellini 1924, p. 2; Museo Ridola p. 33, Lo Porto 1988, pp. 43-44.

Sito n. 39

Matera

Loc. Serra d'Alto



PARCO EOLICO DI "SANTERAMO"

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

16/11/2023

REV: 2

Pag.33

Descrizione: In loc. Serra d'Alto è localizzato un importante insediamento di epoca preistorica, indagato a più riprese nel secolo scorso. Inizialmente vennero effettuate ricognizioni da Ridola nel 1910 e proseguite da Rellini e Bracco. Vi è testimonianza di più aree insediative riferibili ad un arco cronologico che copre il periodo Neolitico; al periodo più recente si data la capanna di Gravela. Nell'area vi è anche la segnalazione del rinvenimento di litica di epoca paleolitica.

Datazione: età paleolitica ed età neolitica.

Bibliografia: Rellini 1924; Lo Porto 1989; Camerini, Lionetti 1995.

Sito n. 40

Santeramo in Colle

Loc. Masseria Viglione

Descrizione: In loc. Masseria Viglione è presente una concentrazione di materiale fittile di epoca romana che può essere ritenuto pertinente ad una villa e che in passato era stato identificato con il sito / statio di *Sub Lupatia* citato nella *Tabula Peutingeriana*.

Datazione: età romana.

Bibliografia: Fornaro 2000, p. 302; Piepoli 2017, pp. 109, 111, 117; Archivio SABAP Viarch Matera_Santeramo CO2, sito n. 4.

Sito n. 41

Santeramo in Colle

Loc. Masseria Viglione

Descrizione: In loc. Masseria Viglione è presente una concentrazione di materiale fittile di epoca romana che può essere ritenuto pertinente insediamento rurale di epoca romana con funzione e/o tipologia non meglio specificata.

Datazione: età romana.

Bibliografia: Archivio SABAP Viarch Matera_Santeramo CO2, sito n. 5.

Sito n. 42

Santeramo in Colle

Loc. Spilamacchia



PARCO EOLICO DI "SANTERAMO"

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

16/11/2023

REV: 2

Pag.34

Descrizione: In loc. Masseria Spilamacchia è presente una concentrazione di materiale fittile di epoca romana che può essere ritenuto pertinente insediamento rurale di epoca romana con funzione e/o tipologia non meglio specificata.

Datazione: età romana.

Bibliografia: Archivio SABAP Viarch Matera_Santeramo CO2, sito n. 6.

Sito n. 43

Matera

Loc. Valzerosse

Descrizione: Ampia concentrazione di materiale fittile pertinente ad un insediamento di età neolitica e dell'età dei metalli che si estende su circa 19.000 mq.

Datazione: età eneolitica, età del Bronzo.

Bibliografia: Archivio SABAP Viarch Matera_FV Masseria Danesi; Pellegrino, Piepoli 2018.

Sito n. 44

Matera

Loc. Masseria Purgatorio

Descrizione: Materiali off-site di epoca preistorica.

Datazione: età preistorica

Bibliografia: Piepoli 2017, p. 109, nota 16, sito n. 19.

Sito n. 45

Matera

Loc. Masseria Danesi

Descrizione: In occasione della ricognizione per un impianto di energia rinnovabile sono state individuate più aree di dispersione di materiali in giacitura secondaria, forse riferibili ad un insediamento posto nelle immediate vicinanze.

Datazione: età romana

Bibliografia: Archivio SABAP Viarch Parco Eolico Marcopolo, UUTT 58, 61, 63, 65, 67, 75, 79, 90.

Sito n. 46

Altamura

Loc. Pisciuolo

Descrizione: Villaggio collocato su di un pianoro, delimitato da un lato dal letto di un torrente, la cui azione erosiva ha determinato la presenza di crinali molto ripidi, assicurando una difendibilità naturale del sito. Sono stati individuati tre fondi di capanna, ricavati in ambiente ipogeo. Presso uno di essi è stato inoltre rinvenuto un tumulo avente funzione funeraria. Tra i materiali rinvenuti si segnalano ceramica a decorazione geometrica, fibule in bronzo e ferro. I dati bibliografici risultano poco chiari circa l'organizzazione spaziale del complesso insediativo, oltre che per l'analisi della sequenza stratigrafica ad esso relativa.

Dall'area di Pisciuolo sono note anche tombe a camera dell'età del Bronzo che presentano, tra gli altri, elementi di *facies* Cetina.

Datazione: età protostorica.

Bibliografia: BABIS001151; Santoro 1998, p. 38; Cataldo 1999; Matarese, Onnis 2014; Piepoli 2017, p. 109, nota 16, sito n. 1; Radina *et al.* 2017.

Sito n. 47

Santeramo in Colle

Loc. Masseria Conte

Descrizione: Villaggio neolitico individuato da lettura di foto aerea e da analisi di superficie.

Datazione: età neolitica.

Bibliografia: Santoro 1998, p. 24.

Sito n. 48

Laterza

Loc. Masseria Caione

Descrizione: Vicus posto lungo la via Appia, identificato da Piepoli con la statio di Sub Lupatia citata dalle fonti. Le ricognizioni di superficie hanno restituito una cospicua quantità di reperti ceramici di importazione, dal Nord Africa e

dalle regioni orientali del Mediterraneo, riferibili in particolare al loro periodo di massima frequentazione del sito, tra I e VI secolo d.C.; sono inoltre presenti numerosi frammenti di dolia e di macine.

Datazione: età romana e tardoantica.

Bibliografia: Piepoli 2014; 2016; 2017.

Sito n. 49

Laterza

Loc. Lamia Capitolo

Descrizione: Insediamento di epoca eneolitica che ha restituito buche di palo, fosse riutilizzate per lo scarico di materiale e due sepolture in fossa terragna con materiali eneolitici e di facies Cetina.

Datazione: età del rame.

Bibliografia: Rotondo *et al.* 2022.

Sito n. 50

Matera

Loc. Giavarra

Descrizione: Indagini di archeologia preventiva in relazione al metanodotto Massafra – Biccari hanno individuato un insediamento di epoca neolitica. Il sito viene indicato nei pressi della SP 51 Matera – Gioia del Colle sebbene il toponimo di riferimento sia abbastanza distante.

Datazione: età neolitica.

Bibliografia: De Siena 2012, pp. 1296-1297.

Sito n. 51

Matera

Loc. Murgecchia

Descrizione: Insediamento di epoca neolitica.

Datazione: età neolitica.

Bibliografia: Angeli, Radi 2015.

Sito n. 52

Matera

Loc. Trasano

Descrizione: Insedimento di epoca neolitica ed eneolitica. L'insediamento ha rivelato la presenza di un villaggio di epoca neolitica e di una intensa frequentazione nell'età del rame con la realizzazione di una serie di strutture con probabile funzione abitativa che si sviluppano sino all'eneolitico finale con ceramica che presenta caratteristiche affini alla *facies* di Cetina.

Datazione: età neolitica, età eneolitica.

Bibliografia: Guilaine *et al.* 2014; Angeli, Radi 2015.

Sito n. 53

Matera

Loc. Trasanello Cementificio

Descrizione: Insedimento di epoca neolitica. Il sito è oggetto di indagine dal 2007; sono stati condotti nell'area una serie di saggi di scavo che hanno messo in luce un villaggio trincerato di cui il fossato è stato oggetto di indagine in diversi punti che mostra una ricca stratigrafia al suo interno, riconducibili nella sua prima fase alla prima metà del VI millennio a.C. Nel Saggio 5 sono venuti alla luce una struttura capannicola dell'età dei metalli, cinque tumuli ed una tomba a grotticella riferibili alla frequentazione dell'area dell'età del Bronzo e del Ferro.

Datazione: età neolitica, età neolitica, età del bronzo.

Bibliografia: Angeli, Patrone, Radi 2010; 2012; Angeli, Radi 2015; Angeli 2018a; 2018b.

Sito n. 54

Matera

Loc. Trasanello Incompleto

Descrizione: Insedimento di epoca neolitica.

Datazione: età neolitica.

Bibliografia: Angeli, Radi 2015.

Sito n. 55

Matera

Loc. Verdesca

Descrizione: Insediamento di epoca neolitica.

Datazione: età neolitica.

Bibliografia: Angeli, Radi 2015.

Sito n. 56

Matera

Loc. Murgia Timone

Descrizione: estesa area oggetto di indagini nel corso del XX secolo che ha restituito evidenza di un insediamento neolitico e di una serie di strutture funerarie a camera dell'età del Bronzo.

Datazione: età neolitica, età del Bronzo.

Bibliografia: Lo Porto 1998; Angeli, Radi 2015; Matarese, Onnis 2014; Matarese 2017; 2018.

Sito n. 57

Matera

Loc. Murgia Timone

Descrizione: La chiesa di San Nicola all'Appia, fino a poco tempo fa erroneamente conosciuta con il nome di "San Pietro in Princibus", si trova all'interno dell'agglomerato rupestre dei Tre Ponti. Al di là della parte anteriore del tutto crollata, si presenta a pianta quadrata con eleganti archi poggianti su quattro pilastri che scandiscono le tre navate absidate. A sua volta, l'abside della navata centrale è stato abbattuto per ottenere un ambiente rettangolare ad uso pastorale dopo l'abbandono della struttura.

Datazione: IX-X secolo d.C.

Bibliografia: <https://eremos.eu/index.php/basilicata/>.

Sito n. 58

Matera

Loc. Madonna della Palomba

Descrizione: Quella che si trova sotto il santuario di Santa Maria della Palomba, cui si accede da uno stretto passaggio alla destra del coro, è la preesistente chiesa scavata nella roccia e distinta con il numero due. La cripta, a pianta rettangolare e soffitto a schiena d'asino, presenta nella parete di sinistra tre nicchioni con intradossi decorati che contengono raffigurazioni della *'Strage degli Innocenti'* e della *'Crocifissione'*; mentre gli altri due della parete di sinistra conservano una statua policroma della *'Madonna con Bambino'* ed un affresco del *'martirio di Sant'Orsola'*.

Datazione: XIV – XV secolo d.C.

Bibliografia: <https://eremos.eu/index.php/basilicata/>.

Sito n. 59

Matera

Loc. Trasano

Descrizione: Cripta di San Giorgio a Trasano situata all'interno dell'omonima area archeologica, è caratterizzata da un ingresso piuttosto arcuato e da uno sviluppo in lunghezza, a mo' di tunnel. L'ambiente interno è suddiviso in tre settori da due archi a tutto sesto sorretti da pilastri, con quello di fondo che accoglie una profonda abside ed una vasca tonda. Le pareti, infine, sono interessate dalla presenza di numerose croci graffite.

Datazione: età medievale (?).

Bibliografia: <https://eremos.eu/index.php/basilicata/>.

Sito n. 60

Altamura

Loc. Parco Malabocca

Descrizione: Necropoli costituita da un numero imprecisato di tumuli di medie e piccole dimensioni e di un tumulo maggiore detto *'Specchia del Re'*.

Datazione: età preromana.

Bibliografia: BABIS001050.

Sito n. 61

Altamura

Loc. Masseria Monitillo

Descrizione: In località Carpentino, 7 km ca. a sud-est del centro abitato di Altamura, nei pressi di Masseria Monitillo, è ubicata una chiesa rupestre di modeste dimensioni, associata nella bibliografia a San Giorgio, caratterizzata da una pianta trapezoidale ed il cui apparato pittorico è stato datato alla seconda metà del XV secolo. E' nota nell'area soprastante l'edificio di culto la presenza di un gruppo di sepolture scavate nel banco roccioso. Attualmente ne sono visibili solo due.

Datazione: età medievale.

Bibliografia: BABIS001761.

Sito n. 62

Altamura

Loc. Masseria Castello

Descrizione: In località Carpentino, 7 km ca. a sud-est del centro abitato di Altamura, nei pressi di Masseria Monitillo, è stata individuata una estesa area di concentrazione di materiale ceramico di epoca romana repubblicana, imperiale e tardoantica. Le dimensioni ragguardevoli della concentrazione (circa 30.000 mq) ha fatto avanzare l'ipotesi che si tratti di un insediamento posto in relazione al percorso della via Appia, forse la statio di Blera nota dalle fonti. Nell'area sono segnalate preesistenza dell'età del Bronzo e di epoca peuceta.

Datazione: età del Bronzo, età peuceta, età romana.

Bibliografia: Piepoli 2016, pp. 346-349.

Sito n. 63

Altamura

Loc. Masseria De Mari

Descrizione: Villaggio, ubicato sulla sommità di un rilievo calcarenitico che si affaccia su una piccola valle, lungo la quale scorre un affluente del torrente Iesce. Il perimetro dell'insediamento è definito da un fossato di forma subcircolare.

Datazione: età neolitica.

	<p style="text-align: center;">PARCO EOLICO DI "SANTERAMO"</p> <p style="text-align: center;">RELAZIONE ARCHEOLOGICA</p>			
		16/11/2023	REV: 2	Pag.41

Bibliografia: Santoro 1998, p. 26; BABIS001133.

7. AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO

La consultazione degli archivi digitali della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città Metropolitana di Bari, della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Subacqueo e della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/listabeni>; <https://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=5FCEE499-0BEB-FA86-7561-43913D3D1B65>) ha rivelato la presenza di alcune aree sottoposte a vincolo archeologico:

Santeramo in Colle (fig. 15)

- Villaggio neolitico trincerato in loc. Grottillo (sito n. 5), <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=312321>

Altamura (Fig. 14)

- Resti di un insediamento ellenistico in loc. Jesce (sito n. 6), <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=302771>; Cripta di San Michele Arcangelo presso Masseria Jesce (sito n. 6), <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=3760844>
- Pisciuolo (sito n. 46), <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/6.3.1.-componenti-culturali-e-insediative>

Laterza (fig. 15)

- Resti di un villaggio neolitico e di insediamento medievale, loc. Masseria Fragnano (sito n. 15), <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=311131>

Matera (fig. 16)

- Complesso archeologico di Torre Spagnola (sito n. 34), <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=273698>

- Villaggio di Serra d'Alto (**sito n. 39**), <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene178228>
- Complesso dei ruderi del villaggio preistorico di Murgecchia (**sito n. 51**),
<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=317062>
- Villaggio Neolitico antico in località Trasano (**sito n. 52**),
<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=317165>
- Zona archeologica di Trasanello (**sito n. 53**),
<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=317146>
- Ruderi del villaggio trincerato di Murgia Timone (**sito n. 56**),
<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=317162>

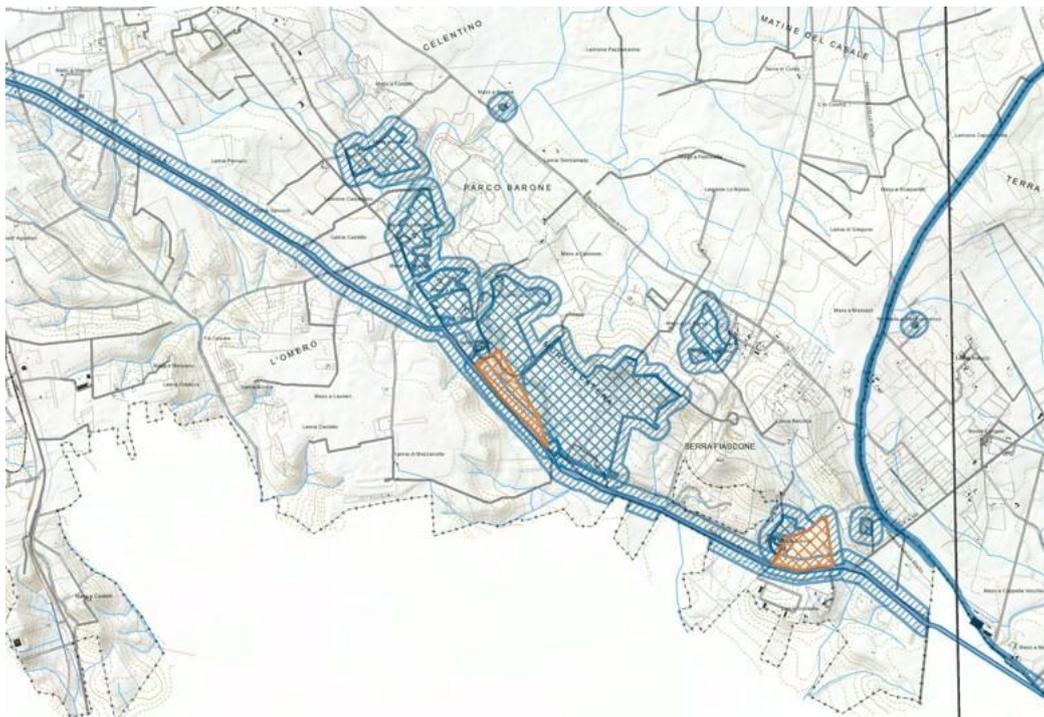


Fig. 14. PPTR 472 Matera (Fonte immagine : <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/6.3.1.-componenti-culturali-e-insediative>).

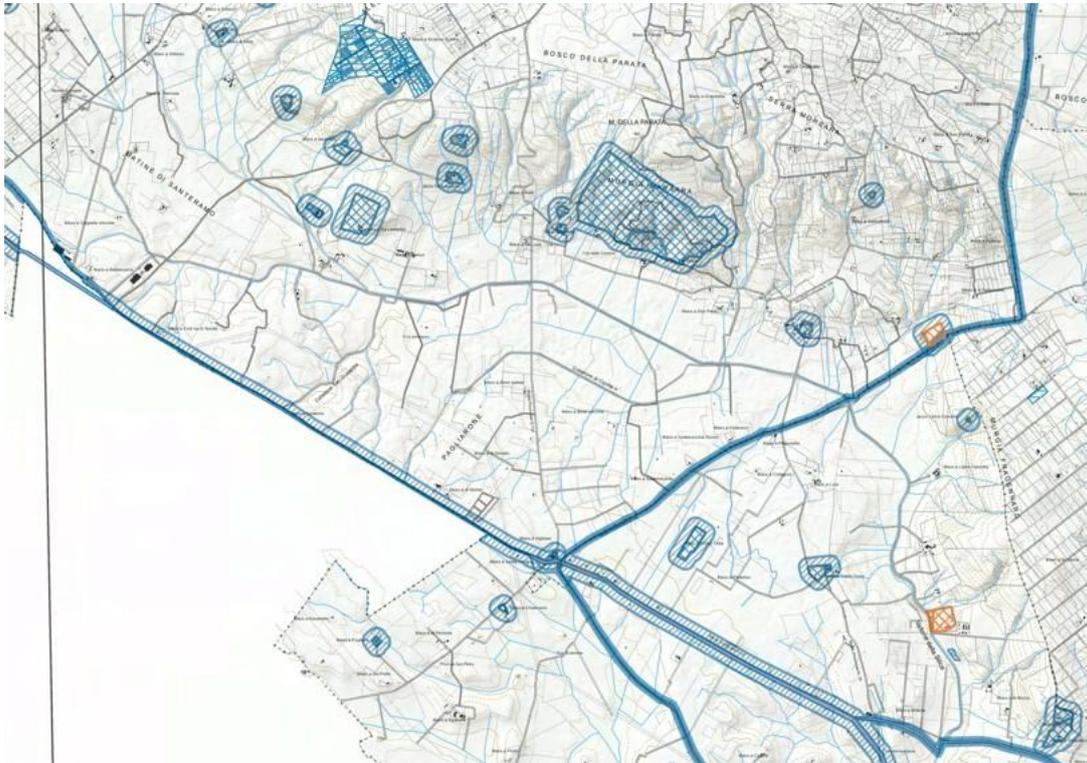


Fig. 15. PPTTR 473 Gioia del Colle (Fonte immagine : <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/6.3.1.-componenti-culturali-e-insediative>).



Fig. 16. Vincoli nel territorio settentrionale di Matera (Fonte immagine : <https://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=5FCEE499-0BEB-FA86-7561-43913D3D1B65>).

8. ANALISI DI ORTOFOTO

L'analisi delle fotografie aeree zenitali costituisce sicuramente un supporto prezioso ai fini di una più completa conoscenza delle evidenze di carattere archeologico e di una più efficace valutazione del rischio che tali presenze potrebbero subire da parte di opere di impatto sul territorio.

Per tale analisi sono stati consultati i seguenti siti:

- Portale Cartografico Nazionale, <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>
- Sit Puglia, <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/TcAtePUTT/index.html>
- GoogleEarth.2020Google

Le foto aeree mostrano la vocazione agricola del territorio oggetto di indagine, in particolare destinato a seminativo (**Figg. 17-33**).

Lo studio dell'aerofotografie dell'area direttamente interessata dalle opere in progetto si basa sull'analisi delle foto aeree di GoogleEarth e sulle foto consultabili sul Portale Cartografico Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>) datate: 06/2004, 04/2005, 08/2007, 03/2011, 05/2013, 05/2015, 07/2020, 07/2021.



Fig. 17. Area centrale del cavidotto sulla SP 140 (Fonte immagine: GoogleEarth 05/2013).



Fig. 18. Area del cavidotto sulla SP 140 (Fonte immagine: GoogleEarth 05/2013).



Fig. 19. Cavidotto S08-S06 (Fonte immagine: Geoportale Nazionale 03/2011).



Fig. 20. Cavidotto S09-S06 (Fonte immagine: GoogleEarth 03/2011).



Fig. 21. Cavidotto S09-S07 (Fonte immagine: GoogleEarth 03/2011).

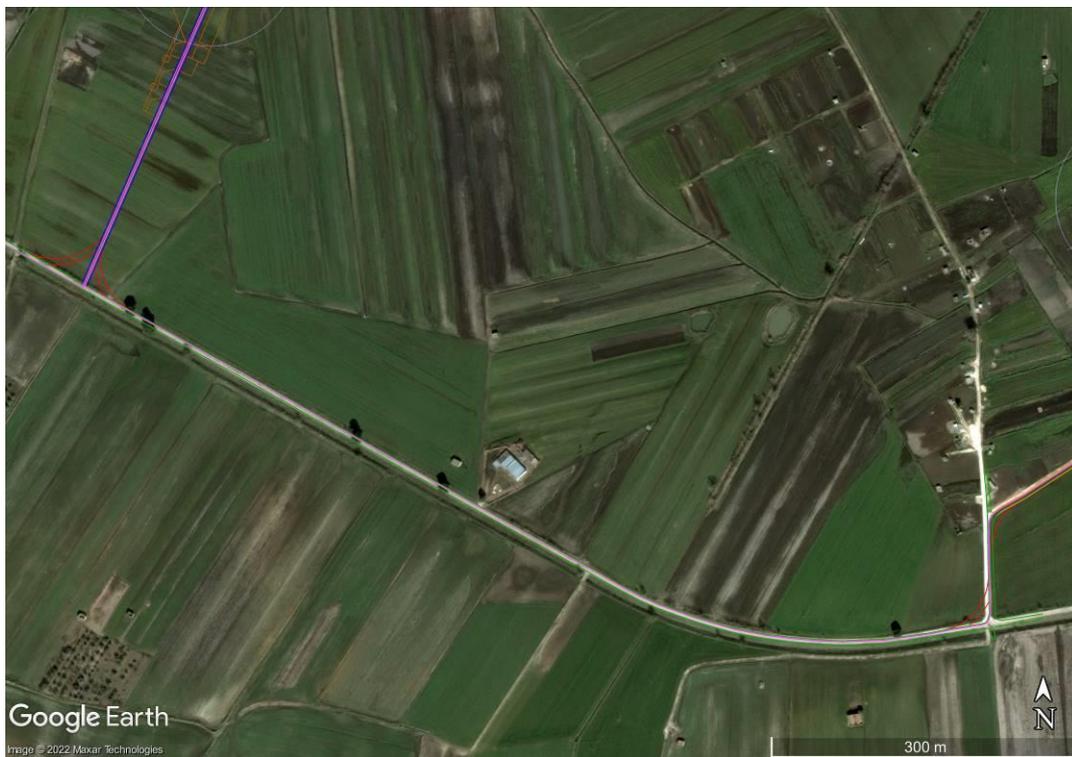


Fig. 22. Cavidotto S09-S10 (Fonte immagine: GoogleEarth 03/2011).



Fig. 23. S01 (Fonte immagine: GoogleEarth 07/2021).



Fig. 24. S02 (Fonte immagine: GoogleEarth 06/2004).



Fig. 25. S03 (Fonte immagine: GoogleEarth 05/2015).



Fig. 26. S04 (Fonte immagine: GoogleEarth 05/2013).



Fig. 27. S05 (Fonte immagine: GoogleEarth 07/2020).



Fig. 28 S06 (Fonte immagine: GoogleEarth 04/2005).



Fig. 29. S07 (Fonte immagine: GoogleEarth 04/2005).



Fig. 30. S08 (Fonte immagine: GoogleEarth 05/2013).

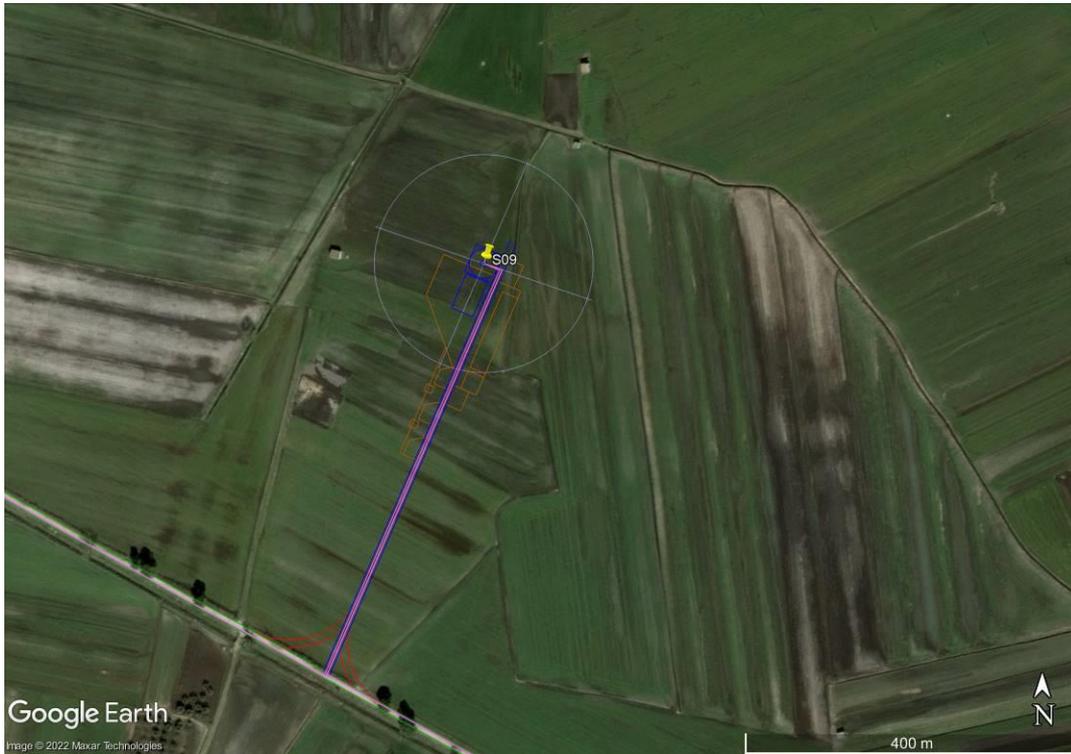


Fig. 31. S09 (Fonte immagine: GoogleEarth 03/2011).



Fig. 32. S10 (Fonte immagine: GoogleEarth 05/2013).



Fig. 33. S11 (Fonte immagine: GoogleEarth 05/2013).

	<p style="text-align: center;">PARCO EOLICO DI “SANTERAMO”</p> <p style="text-align: center;">RELAZIONE ARCHEOLOGICA</p>			
		16/11/2023	REV: 2	Pag.54

9. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie (**TAV. 2**) è stata effettuata nei giorni del 08 ottobre, 25 e 27 novembre 2022, in condizioni climatiche buone su un terreno collinare che presentava prevalentemente terreni coltivati a cereali. I campi indagati risultavano arati, fresati o seminati. Lo stadio iniziale di crescita delle colture ha permesso la ricognizione di gran parte dell'area in progetto.

Si è proceduto ad una ricognizione sistematica, con n. 2 ricognitori a una distanza media di m 10, su un'area più ampia rispetto alla superficie dell'area interessata dai lavori (pari a circa m 50 - 70 a cavallo dell'opera), finalizzata a garantire una copertura uniforme.

Il progetto si colloca nel settore centrale della regione Puglia al confine con la Basilicata- all'interno del territorio comunali di Santeramo in Colle, Laterza e Matera - in un'area a vocazione agricola.

La visibilità sul terreno è stata distinta tra:

- **visibilità ottima - 5**, per terreni privi di vegetazione in superficie o con vegetazione rada e non coprente (**Fig. 34**)
- **visibilità buona - 4**, per terreni con vegetazione parzialmente coprente (**Fig. 35**);
- **visibilità sufficiente - 3**, per terreni con vegetazione coprente (**Fig. 36**);
- **visibilità scarsa - 2**, per terreni con vegetazione pressoché totalmente coprente (**Fig. 37**);
- **visibilità nulla - 1**, per terreni incolti con vegetazione fitta, macchia, bosco con relativo sottobosco, oppure caratterizzati da colture in stato di crescita avanzato o finale oppure con accumuli di materiale / concime in superficie che non permettono di visionare correttamente il terreno; per aree con superfici antropizzate che non rendono possibile visionare la superficie del terreno (**Figg. 38-39**);
- **aree inaccessibili - 0**, per le aree delimitate da recinzioni chiuse e non valicabili che possono presentare all'interno sia edifici che aree edificate ovvero essere libere da costruzioni; oppure per le aree boschive che non potevano essere percorse per la presenza di vegetazione molto fitta o caratterizzati da ripidi dislivelli; oppure per le aree interessate da canali che presentano vegetazione spontanea lungo le pareti e/o i lati e che (**Figg. 40-41**);



Fig. 34. UR 1, visibilità ottima.



Fig. 35. UR 39, visibilità buona.



Fig. 36. UR 25, visibilità sufficiente.



Fig. 37. UR 67, visibilità scarsa.



Fig. 38. UR 5, visibilità nulla.

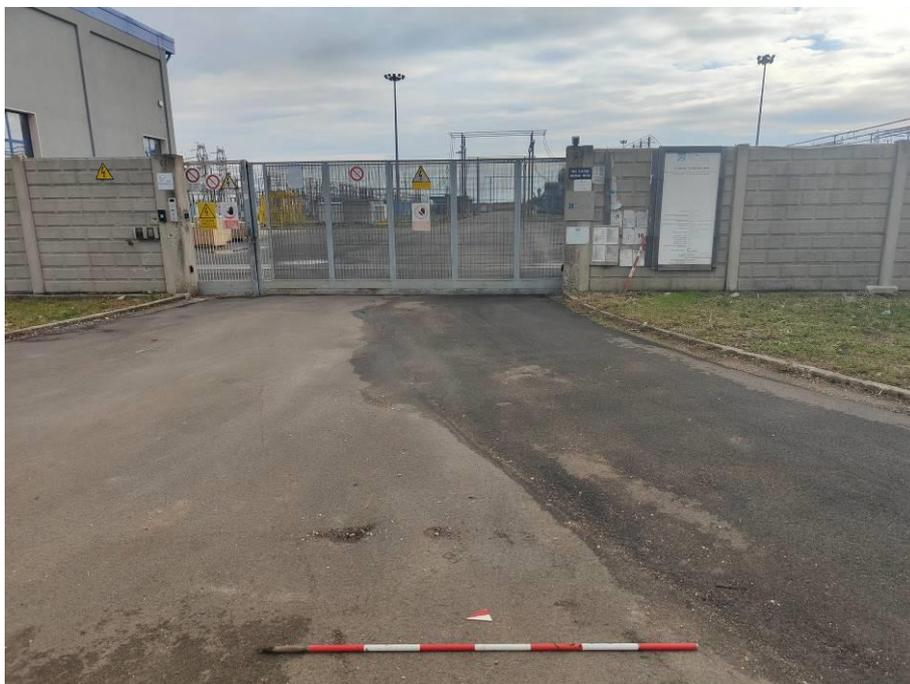


Fig. 39. UR 7, superficie antropizzata.



Fig. 40. UR 79, superficie inaccessibile, canale della Cipolla.

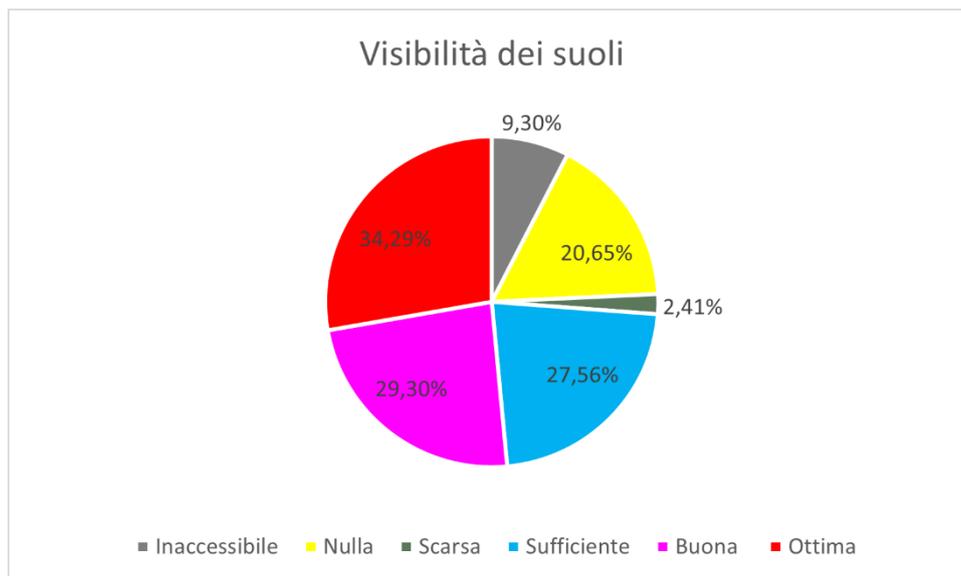


Fig. 41. UR 65, superficie inaccessibile.

Nel complesso la *survey* ha interessato 1.171.385,05 mq, corrispondente a circa 117,13 ettari.

La visibilità può essere così distinta:

- **visibilità ottima** - 5, 34,29% del totale, circa 38,96 ettari;
- **visibilità buona** - 4, 29,30% del totale, circa 21,88 ettari;
- **visibilità sufficiente** - 3, 27,56% del totale, circa 20,57 ettari
- **visibilità scarsa** – 2, 2,41% del totale, circa 1,79 ettari
- **visibilità nulla** - 1, 20,65% del totale, circa 23,47 ettari;
- **aree inaccessibili** - 0, 9,30% del totale, circa 6,94 ettari.



Grado di visibilità dei suoli in percentuale

Nello specifico, in relazione ai soli aerogeneratori, la visibilità era in media buona (**Fig. 42-63**), in relazione all'aerogeneratore S02 la visibilità era scarsa mentre in relazione agli aerogeneratori S05 e S10 la visibilità non risulta ottimale per poter osservare correttamente i suoli che saranno interessati da scavi in profondità:

- S02: il terreno in corrispondenza dell'areale in cui ricade la fondazione del plinto risultava fresato ma con un significativo ristagno d'acqua in superficie che rendeva la visibilità molto scarsa; l'area è stata percorso sistematicamente, non sono state rinvenute evidenze e/o materiali e l'area da un punto di vista geomorfologico non appare idonea ad un insediamento antico

- S05: il terreno direttamente interessato dall'aerogeneratore ed i terreni limifrofi presentano visibilità nulla per la presenza di stoppie di cereali e di pannocchie; questo non permette di ritenere che la *survey* possa essere esaustiva per l'individuazione di eventuali evidenze archeologiche nell'area direttamente interessata dalle lavorazioni
- S10: il terreno direttamente interessato dall'aerogeneratore presenta visibilità nulla perché ha uno strato di concime su tutta la superficie che non ne permette la percorrenza sistematica; questo non permette di ritenere che la *survey* possa essere esaustiva per l'individuazione di eventuali evidenze archeologiche nell'area direttamente interessata dalle lavorazioni.

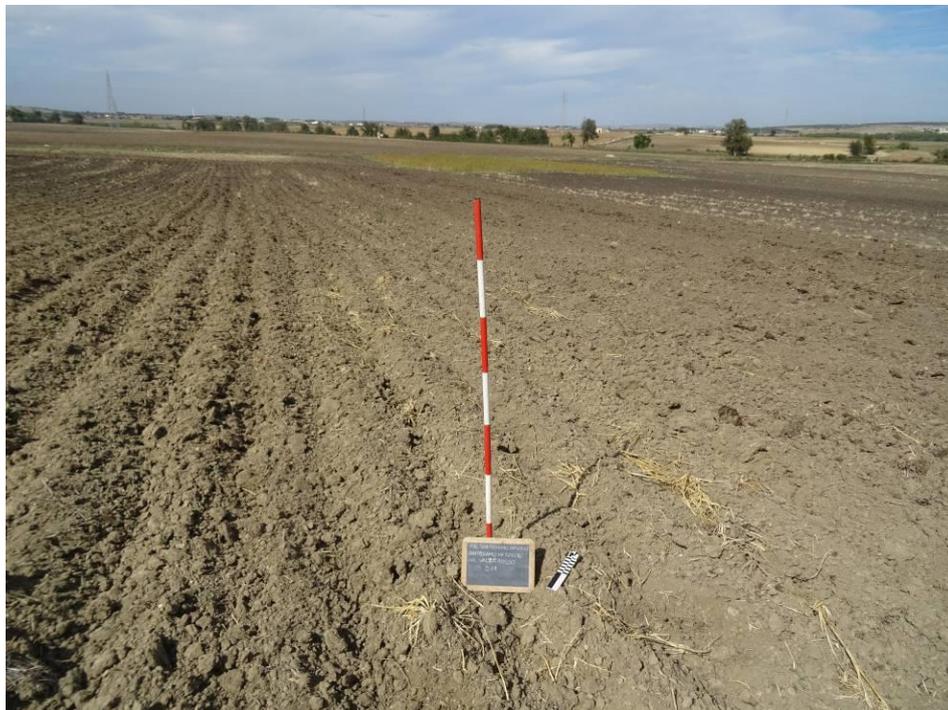


Fig. 42. S01 vista da SE.

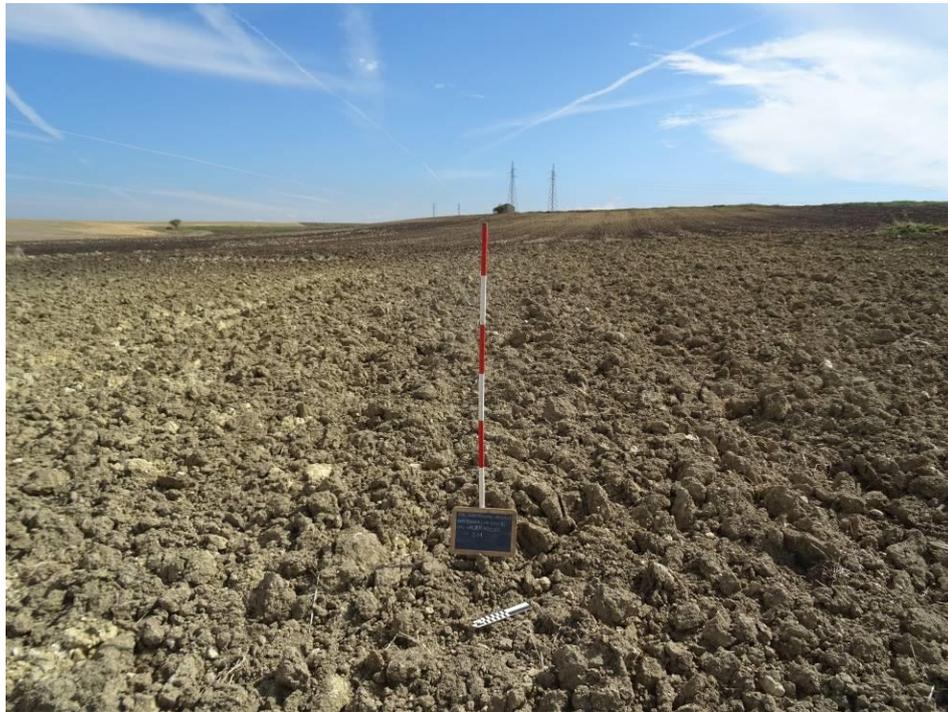


Fig. 43. S01 vista da NO.



Fig. 44. S02 area della piazzola vista da S.



Fig. 45. S02 area del plinto vista da O.

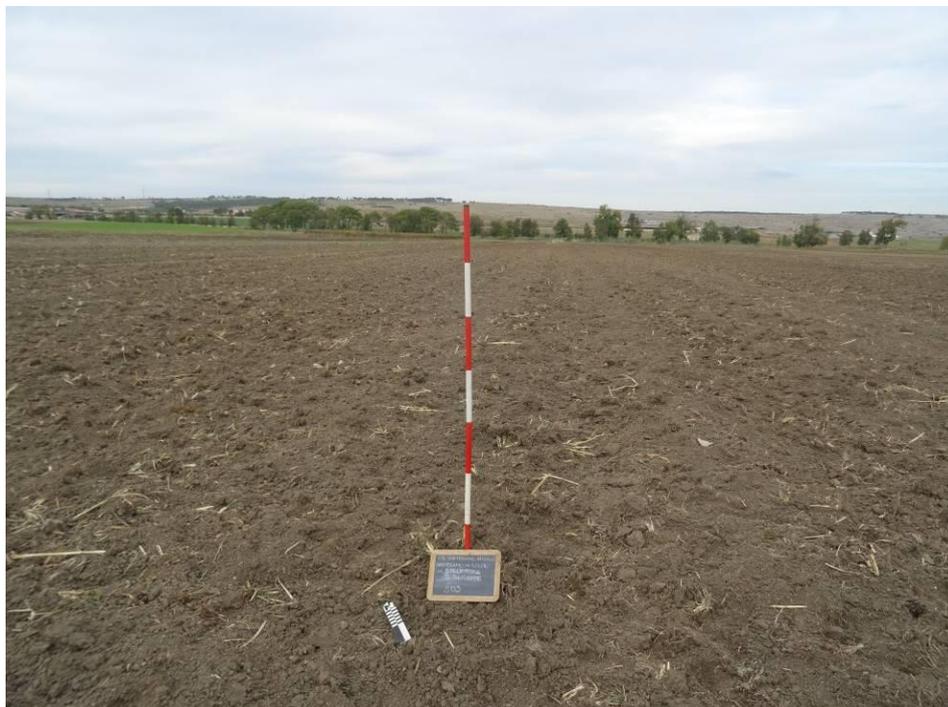


Fig. 46. S03 vista da SO.



Fig. 47. S03 vista da N.



Fig. 48. S04 vista da NE.



Fig. 49. S04 vista da O/SO.



Fig. 50. S05 vista da S.



Fig. 51. S05 vista da SO.



Fig. 52. S06 vista da O.



Fig. 53. S06 vista da SE.



Fig. 54. S07 vista da O.



Fig. 55. S07 vista da SO.



Fig. 56. S08 vista da NO.



Fig. 57. S08 vista da O.

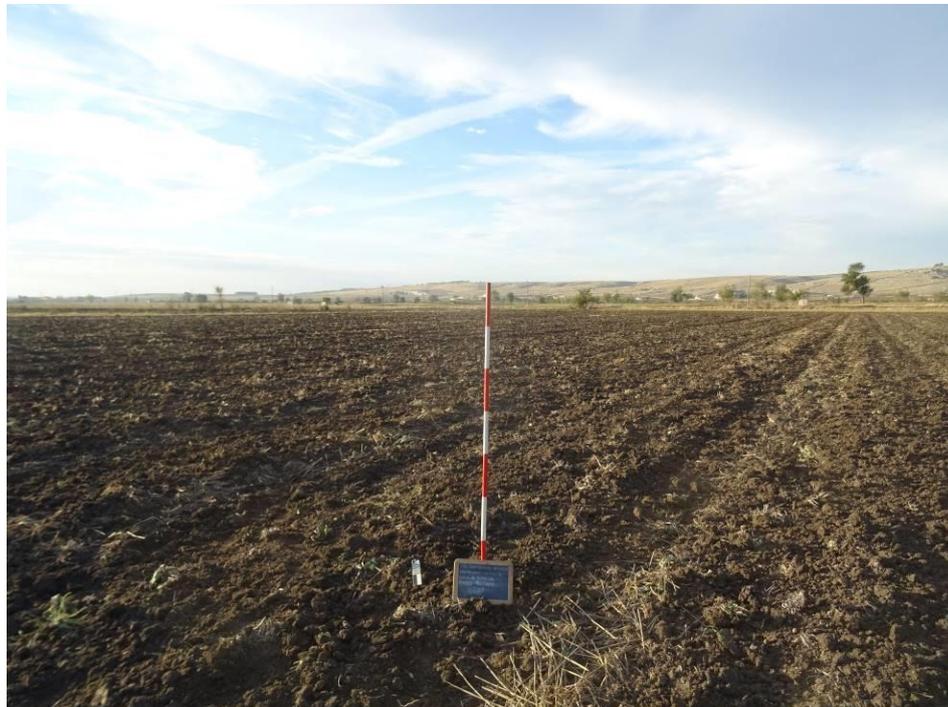


Fig. 58. S09 vista da S.



Fig. 59. S09 vista da SO.



Fig. 60. S10, area del plinto, vista da SE.



Fig. 61. S10, cavidotto posto al limite S, vista da E/NE.



Fig. 62. S11 vista da SE.



Fig. 63. S11 vista da SO.

La ricognizione di superficie ha portato all'individuazione di tre aree di dispersione di materiale (denominate rispettivamente **Spor01**, **Spor02**, **Spor3** e **Spor04**) ed un'area di concentrazione di materiale (**UT 1**).

Lo sporadico 1, individuato lungo il cavidotto di collegamento della pala S01 con il SSE è costituito da scarsi frammenti di ceramica acroma (attribuibili in modo generico ad epoca ellenistico – romana) e da tre scarsi di industria litica in selce che erano associati a materiale postmedievale in ceramica invetriata e smaltata (**Fig. 64**).



Fig. 64. Spor 1.

Lo sporadico 2 è costituito da scarsi frammenti di laterizi di epoca antica rinvenuti nell'area della piazzola dell'aerogeneratore S11 (**Fig. 65**).

Lo sporadico 3 è costituito da un frammento di laterizio individuato nel cavidotto di collegamento che dalla SP 176 conduce all'aerogeneratore S07 (**Fig. 66**)

Lo sporadico 4 è costituito da una conchiglia fossile (*cardium*) individuato nel cavidotto di collegamento tra la SP 176 e l'aerogeneratore S08 (**Fig. 67**)



Fig. 65. Spor 2.



Fig. 66. Spor 3.



Fig. 67. Spor 4.

In loc. Masseria Santa Lucia, nel territorio comunale di Laterza (TA), a sud della SP 140, è stata individuata una concentrazione di materiale ceramico posto a breve distanza dal sito noto da bibliografia **n. 17**.

La concentrazione di materiale (UT 1) è disposta in un terreno pianeggiante che si presenta fresato; la concentrazione di materiale è costituita da frammenti di laterizi, dolia e ceramica acroma associati ad alcuni frammenti di ceramica d'impasto che risulta topograficamente distinguibile dalla dispersione di materiale riferibile al **sito n. 17** che in questa sede non è stata delimitata perché si sviluppava all'esterno del buffer di ricognizione (**figg. 68-71**). La concentrazione di materiale sembra essere riferibili ad un edificio rurale di piccole dimensioni, associabile ad una struttura di dimensioni maggiori, forse identificabile con lo stesso sito n. 17. I materiali in ceramica d'impasto sono in giacitura secondaria.



Fig. 68. UT 1 vista da NE.



Fig. 69. UT 1 vista da SO.



Fig. 70. UT 1 vista da N/NO.



Fig. 71. UT 1, alcuni dei materiali.

forse da mettere in relazione con l'area posta attualmente a N del canale della Cipolla che risulta anche da IGM ricca di pozzi per la captazione di acqua di falda.

La carta di Rizzi Zannoni del 1812 riporta il percorso di collegamento tra Gravina di Puglia e il golfo di Taranto secondo un asse che corrisponde al percorso della via Appia (Fig. 75).



Fig. 73. Mappa del Regno di Napoli, metà del XVII secolo

(<https://www.oldmapsonline.org/map/mzk/2619269027>)



Fig. 74. Mappa di Valk (<https://www.oldmapsonline.org/map/mzk/2619269021>).



Fig. 75. Mappa del Rizzi Zannoni del 1812 (<https://www.oldmapsonline.org/map/uu/1874-372236>).



Fig. 76. Mappa dell'Italia antica, 1940 (<https://www.oldmapsonline.org/map/cuni/855887>).

In una mappa dell'Italia antica del 1840 viene rappresentato un percorso di collegamento tra *Venusia* e *Tarentum*, nel tratto oggetto del nostro studio, che indica le stazioni di posta di *Blera* (identificata con Masseria Castello nel territorio di Altamura, **sito n. 62**) e di *Sublupatia* (Masseria Caione, **sito n. 48**) (Fig. 76).

11. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Lo studio archeologico indica la presenza molto diffusa di contesti di interesse archeologico, sebbene di tipo eterogeneo e di distribuzione diseguale, conseguenza di differenti tradizioni di studi che hanno interessato i territori.

Per la valutazione del Potenziale Archeologico (**TAV. 3**), è stato seguito un procedimento di analisi progressiva dei dati disponibili al fine di poter calibrare al meglio l'elaborazione sulla realtà archeologica del contesto.

Dai dati raccolti, in particolare dai siti noti da bibliografia e dai siti noti da archivio, è stata elaborato in fase di studio un Rischio Archeologico Assoluto. In questo modo è stato possibile evidenziare le aree direttamente prossime alle evidenze archeologiche, descrivendo così zone di rischio maggiore in funzione della più elevata probabilità di intercettare stratigrafie con depositi archeologici. Il Rischio Assoluto è stato valutato elaborando dei buffer intorno alle aree di rinvenimento; sono stati impostati raggi di buffer progressivi di 50 m, indicando tre livelli di rischio, basso, medio ed elevato.

Il buffer utilizzato è molto ampio perché strettamente legato al posizionamento dei siti stessi, che spesso è impreciso o approssimativo, e serve a indicare, in maniera schematica e molto empirica, degli areali che possono avere altre evidenze archeologiche e costituire quindi dei contesti che potrebbero richiedere azioni di tutela.

I dati da bibliografia illustra la presenza di siti noti posti a breve distanza dalle opere e, in particolare, mostra il percorso ricostruito della Via Appia che attraversa l'area di studio in senso NO – SE e si sviluppa al di sotto della moderna SP 140.

Quindi la valutazione del rischio archeologico assoluto in relazione ai siti noti da bibliografia è la seguente:

- rischio archeologico assoluto **alto** nelle aree direttamente interessate e/o entro m 50 dal percorso ricostruito della *Via Appia*, entro m 50 dal **sito n. 17**

- rischio archeologico assoluto medio tra m 50 e 100 di distanza dal **sito n. 17**

La ricognizione di superficie ha permesso di individuare alcune aree di dispersione di materiale e una concentrazione di materiale (**UT 1**), riferibile ad un'area di frequentazione di epoca romana, che si sviluppa a breve distanza dalle opere, ma non sembra essere direttamente interessata dalle lavorazioni.

Sono inoltre presenti una serie di terreni che per la loro visibilità / inaccessibilità non sono stati percorsi sistematicamente; tali aree non sono da ritenere aree caratterizzate necessariamente dalla presenza di materiale archeologico, ma aree non indagabili sistematicamente al momento della *survey* e nelle quali, quindi, non si può né affermare - né escludere- che siano presenti evidenze nel sottosuolo che sarà oggetto di intervento in relazione a questo progetto; tra queste aree ricadono le superfici interessate dai plinti degli aerogeneratori S05 e S10.

Sulla base di quanto emerso nell'analisi del Rischio Archeologico Assoluto e dai dati ottenuti dalla ricognizione di superficie, si è proceduto con la redazione della Carta del Potenziale Archeologico seguendo le indicazioni della circolare della già Direzione Generale Archeologia n. 1-2016 del 20/01/2016, utilizzando una scala di valori direttamente ispirata alla tabella di cui all'allegato 3 della stessa circolare, secondo lo schema dei valori del Potenziale Archeologico di seguito riportato:

Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

Contesto territoriale	Potenziale archeologico	Tipo di evidenze in relazione al contesto	Rischio
Contesti in cui non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	0	/	Nulla
Contesti con mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	1	/	Improbabile
Contesti privi di segnalazioni note in diretta prossimità o all'interno dell'area indagata; aree di valle, aree di collina con affioramenti geologici evidenti.	2	/	Molto Basso
Contesti privi di segnalazioni note in diretta prossimità o all'interno dell'area indagata; aree di valle, aree di collina con affioramenti geologici evidenti.	3	Aree dove è stato possibile eseguire una ricognizione sistematica e che non hanno restituito evidenze.	Basso
Contesti non determinabili in cui esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità; territorio coperto da coltri detritiche o non indagato per impossibilità di accedere all'area o visibilità nulla.	4	/	Medio
Contesti non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.	5	Aree dove non è stato possibile svolgere survey in modo sistematico che per caratteristiche geomorfologiche possono essere adeguate ad ospitare un contesto antico.	Medio
Contesto in cui diversi ambiti di ricerca danno esito positivo senza però avere certezza della presenza di siti di interesse archeologico. Indiziato da elementi documentari oggettivi/indiziato da dati topografici o da osservazioni remote ricorrenti nel tempo.	6	/	Medio
Contesti con rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua.	7	Nelle aree comprese ad una distanza compresa tra m 50 e m 100 dalla UT 1 e dal sito noto n. 17.	Medio-Alto
Contesto in cui sono stati ritrovati materiali significativi, in cui sono noti ritrovamenti o altri elementi certi (UT)	8	Nelle aree direttamente interessate dalla UT 1 e dal sito n. 17 e dal percorso ricostruito della Via Appia	Alto

Contesto territoriale	Potenziale archeologico	Tipo di evidenze in relazione al contesto	Rischio
Contesti in cui non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	0	/	Nullo
Contesti con mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	1	/	Improbabile
Contesti con tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	9	/	Esplicito
Contesto certo e delimitato	10	/	Esplicito

Sono stati delineati degli areali di potenziale in relazione a tutte le aree oggetto di *survey* attribuendo il seguente potenziale:

- **Potenziale 8:** nelle aree direttamente interessate dalla **UT 1** e dal **sito n. 17** dal percorso ricostruito della **Via Appia**, la cui presenza al di sotto della SP 140 oltre ad essere ipotizzata dai dati archeologici sembra possa essere confermata da recenti analisi geofisiche condotte nell'area in relazione ad un progetto di fonti rinnovabili
- **Potenziale 7:** nelle aree poste in un'area compresa tra m 50 e m 100 dalla **UT 1** e dal **sito n. 17**
- **Potenziale 5:** in relazione alle aree in cui non è stato possibile svolgere una ricognizione di superficie sistematica per la presenza di superfici inaccessibili o con vegetazione ad uno stadio avanzato di crescita, totalmente coprente.
- **Potenziale 3:** in relazione a tutte le aree in cui è stato possibile svolgere una ricognizione di superficie sistematica in cui non sono state rilevate evidenze archeologiche in giacitura primaria.

Nella circolare ministeriale 53/2022 i diversi gradi di potenziale sono stati affinati, al fine di favorire valutazioni quanto più possibile oggettive in relazione ai dati archeologici disponibili.

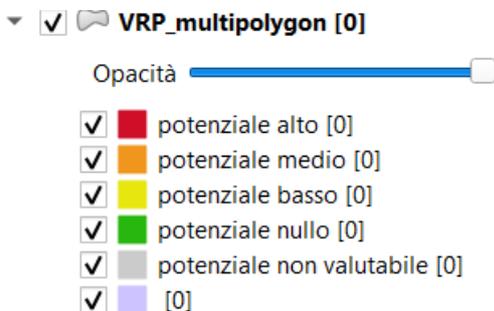


Fig. 77. Gradi del potenziale nel Template GNA elaborato dall'Istituto Centrale per l'Archeologia.

Ministero della cultura
 DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
 SERVIZIO II

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

Fig. 78. Allegato circolare n 53 del 2022. Tabella 1.

Sono stati quindi delineati degli areali di potenziale in relazione a tutte le aree oggetto di *survey* attribuendo il potenziale in ottemperanza della circolare ministeriale n. 53 del 2022:

- **Potenziale Alto:** nelle aree direttamente interessate dalla **UT 1** e dal **sito n. 17** dal percorso ricostruito della **Via Appia**, la cui presenza al di sotto della SP 140 oltre ad essere ipotizzata dai dati archeologici sembra possa essere confermata da recenti analisi geofisiche condotte nell'area in relazione ad un progetto di fonti rinnovabili
- **Potenziale Basso:** in relazione a tutte le aree in cui non sono segnalati siti da bibliografia ed in cui è stato possibile svolgere una ricognizione di superficie sistematica che non ha individuato evidenze archeologiche in giacitura primaria.

- **Potenziale Non determinabile:** in relazione a tutte le aree in cui non sono segnalati siti da bibliografia ed in cui non è stato possibile svolgere una ricognizione di superficie sistematica.

Sul totale delle aree oggetto di *survey* il Potenziale Archeologico è il seguente:

Potenziale Alto: 41,62%

Potenziale Basso: 49,72%

Potenziale Non Determinabile: 8,64%

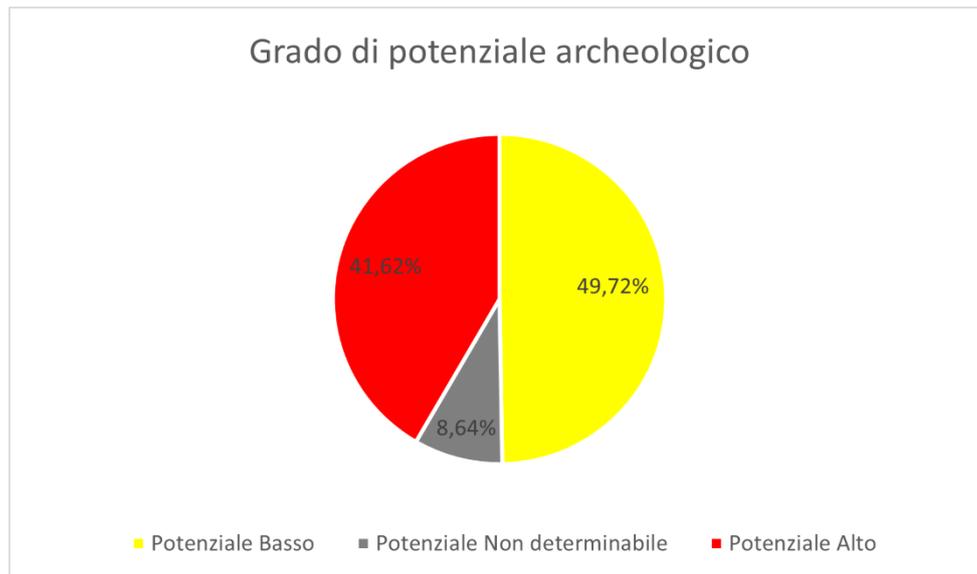


Grafico con le percentuali di Potenziale Archeologico in relazione a tutte le opere in progetto

I dati inseriti sulla Carta del Potenziale Archeologico (**TAV. 3**) sono stati analizzati per determinare il rischio archeologico relativo all'opera (**TAV. 4**).

In accordo con la Tabella 2 dell'allegato alla circolare 53/2022, sono stati valutati:

- 1) Distanza delle Presenze Archeologiche individuate dall'opera;
- 2) Tipologia di intervento. A seconda del tipo di opera progettata è stato considerato l'impatto che la realizzazione della stessa ha nel sottosuolo, sia per dimensioni massime che per la profondità;

3) In ultima analisi si considera anche il territorio circostante l'opera, sia rispetto ai dati bibliografici che quelli provenienti dalla ricognizione. Quindi il quadro storico- archeologico su cui si inserisce l'opera, avendo attenzione al dato ambientale (uso suolo) e geomorfologico.

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Fig. 79. Allegato circolare n 53 del 2022. Tabella 2.

Il rischio archeologico dell'area direttamente interessata dalle opere e dell'area immediatamente limitrofa ricadente all'interno del buffer può essere ritenuto:

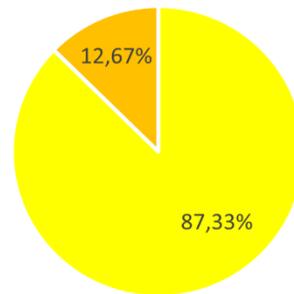
- **Alto:** nelle aree direttamente interessate dalla **UT 1** e dal **sito n. 17** dal percorso ricostruito della **Via Appia**, la cui presenza al di sotto della SP 140 oltre ad essere ipotizzata dai dati archeologici sembra possa essere confermata da recenti analisi geofisiche condotte nell'area in relazione ad un progetto di fonti rinnovabili;
- **Medio:** in via cautelativa si ritiene medio il rischio relativo in relazione a tutte le aree in cui non sono segnalati siti da bibliografia ed in cui non è stato possibile svolgere una ricognizione di superficie sistematica;
- **Basso:** in relazione a tutte le aree in cui non sono segnalati siti da bibliografia ed in cui è stato possibile svolgere una ricognizione di superficie sistematica che non ha individuato evidenze archeologiche in giacitura primaria.

In corrispondenza delle turbine il Rischio Archeologico Relativo è il seguente:

Medio: 12,67%

Basso: 87,33%

Grado di rischio archeologico relativo in relazione alle turbine



■ Rischio Basso ■ Rischio Medio

Grafico con le percentuali di Rischio Archeologico Relativo in relazione alle turbine

In relazione a tale valore percentuale si sottolinea come il **Rischio Archeologico Relativo Medio** sia determinato esclusivamente dall'impossibilità di svolgere una ricognizione sistematica dell'area direttamente interessata dalle turbine S05 e S10.

dott. Nicola Gasperi



12. BIBLIOGRAFIA

Angeli L. 2018a, Trasanello Cementificio (Matera, MT), *NPP 5.1*, pp. 35-37.

Angeli 2018b, Il villaggio trincerato di Trasanello (MT): l'evoluzione della ceramica graffita ne territorio di Matera tra Neolitico antico e medio, *RSP LXVII*, pp. 19-58.

Angeli L. 2022, Murgia Timone (Matera, MT), *NPP 8.1*, pp. 58-61.

Angeli L., Radi 2015, Trasanello Cementificio (Matera, prov. Matera), *NPP 5.1*, pp. 23-25.

Angeli L., Patrone A., Radi G. 2010, *Trasanello....quattro passi nella Murgia preistorica*, Catalogo della mostra, Matera.

Angeli L., Patrone A., Radi G. 2012, Matera (MT), loc. Trasanello. Scavi in un nuovo villaggio trincerato nella Murgia materana, http://2.42.228.117/archeologia/index.php?en/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa3a/126

Angeli L., Rao S. 2018, Tirlecchia 3 (Matera, MT), *NPP 5.1*, pp. 32-34

Camerini V., Lionetti G. 1995, Santeramo, Laterza, Matera, in Geniola A. (a cura di), *Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera*, Bari.

Carrasso D., Coppola D. 2015, L'abitato antico di Fontana di Tavola a Santeramo in Colle dal Neolitico all'età dei Metalli, in *Taras XXV*, pp. 7-22.

Cataldo L. 1999, La tomba di Casal Sabini e gli ipogei di Pisciuolo (Altamura). Aspetti funerari e note di cronologia sull'antica e media età del Bronzo in Puglia, Gravina A. (a cura di), *Atti San Severo 19*, San Severo, pp. 51-78.

Dell'Aquila F., Messina A. 1998, *Le chiese rupestri di Puglia e Basilicata*, Bari.

De Siena A. 2012, La Basilicata, *Atti Taranto L*, Taranto, pp. 1261-1305.

Fiorentino G. 2010, Prime note sulla riscoperta Chiesa rupestre di Sant'Angelo alla Morsara (Santeramo in Colle), in *L'habitat rupestre nell'area mediterranea*, Massafra, pp. 131-134.

Fornaro A. 2000, Riflessioni sul percorso della via Appia da Benevento a Taranto, *JAT X*, pp. 301-308

Guilaine J., Cremonesi G., Radi G., Perez P., Delcos N., Coularou J. (2014), Les maisons du Chalcolitique-Bronze ancien de Trasano (Matera, Italie). Esquisse préliminaire, in Arbogast M.R., Greffier-Richards A. (a cura di), *Entre archéologie et écologie, une Préhistoire de tout les milieux. Mélanges offerts à Pierre Pétrequin*, Besançon, pp. 345-354.

Laselva A., Santarcangelo S., Tancredi S. 2012, Ipogeo della Croce Cosmica, Ultima scoperta tra gli ipogei della Murgia Morsara,

http://www.catasto.fspuglia.it/cavita/1014/ PU_CA_1014_IPOGEO%20DELLA%20CROCE%20COSMICA%20.PDF

Lionetti G., Pelosi M. 2018, Un monumento megalitico della Murgia materana, *Mathera II*, n. 3, pp. 44-51.

Lo Porto G. 1988, *Matera I. I giacimenti paleolitici e la stratigrafia di Grotta dei Pipistrelli*, Galatina.

Lo Porto G. 1989, *L'insediamento neolitico di Serra d'Alto nel materano*, Roma.

Lo Porto G. 1998, *I villaggi preistorici di Murgia Timone e Murgecchia nel Materano*, Roma.

Mangiatordi A. 2006-2007, *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Tesi di dottorato.

Mangiatordi A. 2011, *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari.

Matarese I. 2017, Le tombe a camera di Murgia Timone, *Mathera I*, pp. 36-43.

Matarese I. 2018, *Murgia Timone (Matera): le tombe a camera, Origines 33*, Firenze.

Matarese I., Onnis E. 2014, La monumentalizzazione del paesaggio funerario mediante circoli nella media età del Bronzo: casi di studio a confronto tra Italia meridionale e area transadriatica, in Negroni Catacchio N. (a cura di), *Atti PPE XI*, Milano, pp. 419-432.

Paolicelli R. 2021, La monumentale necropoli di Matera presso Iesce, *Mathera 15*, pp. 92-102.

Pellegrino M., Piepoli L. 2018, Territori di Altamura e Santeramo in Colle (BA), *NPP 5.1*, pp. 38-41.

Pessina A., Tiné V. 2018, *Archeologia del Neolitico*, Roma.

Piepoli L. 2014, Il percorso della via Appia antica nell'*Apulia et Calabria*: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto, *Vetera Christianorum 51*, pp. 239-261.

Piepoli L. 2016, Insediamenti rurali di età romana e tardoantica lungo la Via Appia nella Puglia centrale: nuovi dati, in *Epigrafia e territorio Politica e società Temi di antichità romane X*, Bari, pp. 343-359.

Piepoli L. 2017, Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura e Santeramo in Colle, *Thiasos 6*, pp. 103-119.

Pupillo G. 2016, L'antico casale di Jesce e la sua chiesa ipogea. Storia di un insediamento umano nel territorio di Altamura, *Rivista Storica nn. 55/57*, pp. 3-64.

Radina F., Pofi G., Vitale V., Pizzarelli A. 2017, L'insediamento nell'Alta Murgia tra media età del Bronzo e prima età del Ferro, in Radina F. (a cura di), *Preistoria e protostoria della Puglia 4*, Firenze, pp. 481-488.



PARCO EOLICO DI "SANTERAMO"

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

16/11/2023

REV: 2

Pag.92

Rellini 1924, Le grandi trincee preistoriche di Matera. La ceramica e la civiltà di quel tempo, in *Bollettino di Paleontologia Italiana*, XLIV-XLVI

Rotondo R., Liseno M.G., Bocola A., Gasperi N. 2022, Lamia Capitolo (Laterza, TA), *NPP 8.1*, pp. 53-57.

Santoro D. 1998, Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano, *Altamura, Rivista Storica n. 39*, pp. 7-41.

Santoro D. 2009, Il comprensorio di Iésce: millenni di storia tra Puglia e Lucania, in *Il nero seme su campo bianco*, Bari, pp. 53-77.

Saponaro E. 2021, L'insediamento di Iesce lungo la via Appia Antica, *Mathera 15*, pp. 74-90.

Venturo D. 1995, Notiziario. Laterza (Taranto), Fragennaro, *Taras XV (1)*, pp. 30-31.

Venturo D. 2012, Fragennaro, in Radina F. (a cura di), *Catalogo del Museo di Altamura*, Altamura, pp. 80-81.

Zullo V. 2019, L'insediamento presso le masserie di Santo e Bonifacio (Santeramo in Colle – BA), in Marchi M.L., *Via Appia. Regina Viarum, Venosa*, pp. 289-296.

Zullo V._1, Insediamento preistorico Matine,
https://www.academia.edu/85815663/INSEDIAMENTO_PREISTORICO_MATINE

Zullo V._2, L'insediamento presso le masserie di Santo e Bonifacio (Santeramo in Colle, BA),
https://www.academia.edu/45017546/I_LINSEDIAMENTO_PRESSO_LE_MASSERIE_DI_SANTO_E_BONIFACIO_SANTERAMO_IN_COLLE_BA